

*Tu aleggi tra noi...
consolatrice,
eterno sorriso di bene
aurora di pace.*

*Gioie scolpite nel cuore:
i tuoi ricordi.
Affollano trame di vita
annodata al tepore del tuo affetto.*

*Vivi in noi e con noi
ogni giorno, ogni attimo
e guidi i nostri passi incerti
nel solco della tua preghiera.*

*Gocce di Solidarietà
intrise di parole
per dar colore di speranza
all'affanno di chi soffre.*

*Perché l'indifferenza
è vita senza amore
è sonno senza sogno
è oblio della coscienza*



Grazie Tiziana!!

➤ Prefazione ➤

Il Concorso “Poesie di Solidarietà... per ricordare Tiziana” proposto per il terzo anno consecutivo dall'Associazione Cultura e Solidarietà di Guspini parte dal presupposto che la solidarietà è strumento indispensabile e valore irrinunciabile per affrontare temi di portata globale quali, sul piano socio-economico-culturale, la globalizzazione e il fenomeno delle nuove migrazioni e, sul piano etico-valoriale, il rischio che aumenti l'indifferenza personale e collettiva verso gli “ultimi”, verso coloro che fanno più fatica e che stentano a trovare ragioni significative per la loro vita.

*L'iniziativa, dunque, assume la solidarietà come principio attivo di socialità e di costruzione di **un mondo nuovo possibile** proponendo a ragazzi, giovani, e adulti di esprimere in forma letteraria e poetica la percezione profonda di questo valore.*

600 poesie e 30 racconti brevi** sono la risposta eccezionale ad una proposta eccezionale che, tra le altre finalità, intende contribuire a **promuovere la cultura dell'attenzione agli altri, della condivisione e del servizio.

E questa dimensione l'Associazione Cultura e Solidarietà arriva a promuoverla concretamente mettendo a disposizione di un'altra associazione il presente volume affinché, anche tramite i proventi che deriveranno dalla sua divulgazione, si possa implementare il servizio di assistenza gratuita a domicilio dei sofferenti gravi e gravissimi affetti da tumore.

Ai partecipanti sono garantiti due obiettivi: l'opportunità di contribuire ad esprimere sempre più compiutamente un valore umano ed un dovere costituzionale e l'impegno a pubblicare i contributi pervenuti affinché molti cittadini possano confrontarsi con gli elaborati degli autori.

*Il “premio”, consistente nel “**Trofeo Solidarietà**” realizzato da un artigiano locale, sarà il riconoscimento del livello di profondità e di coinvolgimento che questa encomiabile iniziativa è riuscita a far emergere.*

Non posso che complimentarmi con l'Associazione Cultura e Solidarietà, con i suoi dirigenti e i soci volontari che, attraverso questa proposta, sono riusciti a far diventare più largo il cerchio delle persone che assumono l'azione per la costruzione del bene comune come impegno e stile di vita quotidiana.

Ritengo doveroso, nei loro confronti, il ringraziamento ed il sentimento della nostra stima.

Prof. Giampiero Farru
Presidente CSV Sardegna Solidale



✎ Volontari contro il dolore ✎

Il 7 dicembre 1989, per iniziativa di alcuni medici e la collaborazione dell'Ordine dei Medici della provincia, si costituiva in Oristano l'associazione Gigi Ghirotti per lo studio e il trattamento del dolore oncologico, lo studio delle cure palliative e la loro applicazione, con l'assistenza domiciliare gratuita, ai malati negli stadi avanzati di malattia non più guaribile.

L'importanza di questa data non è tale solo come dato anagrafico, ma assume un significato ancora più grande in quanto con essa coincide la nascita delle cure palliative in Sardegna e l'assistenza domiciliare ai malati oncologici in fase avanzata, con prestazioni a titolo volontaristico.

In un gran numero di casi di malattia tumorale c'è una fase in cui questa non è più responsiva ai trattamenti terapeutici tesi alla guarigione. Il malato e i familiari incominciano a fare esperienza di rifiuti di ricovero, di abbandono e non è raro che si sentano dire "non c'è più nulla da fare".

L'Associazione nasce proprio perché questi medici si sono resi conto che proprio in quella fase della malattia c'è ancora molto da fare che non è stato fatto.

Quando non vi sono più possibilità di guarigione e di controllo di una malattia a prognosi infausta a breve scadenza, e quando non sono più giustificati interventi attivi volti a prolungare la vita, al prezzo a volte di ulteriori e più gravi sofferenze, è giusto orientare gli sforzi per cercare di migliorare la qualità della vita che resta da vivere. E la qualità della vita è un valore che non può essere determinato solo oggettivamente ma è imprescindibile dalle indicazioni e dalle valutazioni del malato. Per questo motivo il percorso è sempre diverso da malato a malato.

La centralità della "qualità della vita", nell'ambito della medicina palliativa, ha lo stesso valore del concetto di "salute" nell'ambito della tradizionale medicina curativa.

Talora, per mancanza di conoscenza da parte del malato, forse per soggezione, ma talvolta anche per un abito professionale autoritario e poco elastico da parte del medico, succede che il malato diventa l'oggetto delle decisioni.

Uno dei cardini della medicina palliativa è appunto la centralità del malato e l'umanizzazione delle cure.

Umanità che consiste principalmente nella personalizzazione delle risposte a quei bisogni che sono variabili da soggetto a soggetto e che coinvolgono, variamente embricati, la sfera fisica, psicologica, spirituale, economica, e sociale; contrariamente a quanto fa abitualmente la medicina che offre risposte standardizzate nella maggior parte dei casi.

Un altro obbiettivo è quello di creare intorno al malato ed ai familiari un clima di disponibilità e di amicizia, di sicurezza che non verrà abbandonato e che avrà un punto di riferimento per i suoi bisogni. Una medicina povera, con meno tecnologia, ma più umana.

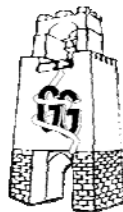
In tutti questi anni l'Associazione ha seguito complessivamente oltre 1200 ammalati, quasi tutti nel proprio domicilio, salvo qualche rara eccezione, per esplicita richiesta dei familiari (che non desideravano la morte in casa) o per situazioni di acuzie che hanno imposto il ricovero ospedaliero.

Nessun paziente e/o familiare ha mai chiesto l'interruzione dell'assistenza.

L'Associazione si mantiene grazie alle donazioni di privati cittadini, alla organizzazione di manifestazioni per la raccolta di fondi, come in questa occasione.

La raccolta di fondi ci permette oltre che l'assistenza al domicilio dei malati, anche l'uso di presidi e di supporti sanitari senza gravare sulle loro finanze e creare intorno a loro un clima di amicizia, di attenzione, di solidarietà e competenza professionale.

Presidente Dott. Gualtiero Atzei
Associazione Gigi Ghirotti Onlus
Oristano



∞ Attimo Eterno ∞

di

Emilia Fragomeni

-Ho male ai piedi, mamma! –

Ma la mamma non c'è.

-Ho paura! Perché la mamma non ritorna? Io sudo, sudo sempre di più... Mi sembra di non reggermi in piedi...

Sto per cadere, ma due piccole mani mi afferrano, abbasso gli occhi ed incontro quelli, azzurrissimi, di un bambino, che mi stringe, mi guarda curioso, mi mostra la sua macchinina e mi dice: - Vuoi giocare con me?

– Giocare?! Ma io non sono un bambino, io ho ventotto anni e già qualche ruga...

Mia madre è ora accanto a me, meravigliosamente mamma, con il suo sorriso ed io spero che il suo sorriso non si spenga mai e sarà sempre per me! Mi sfiora la mano, toccando i miei silenzi, li fa scorrere fra le sue dita come i tasti di un pianoforte scordato ed io mi aggrappo come un naufrago che sta per annegare... Sento nuovamente l'odore di erba e di fiori..., quell'odore che sento ogni volta che lei mi racconta storie di volpi e di lupi, mi illustra minuziosamente le meraviglie della sua fattoria, in cui presto andremo a vivere: il paradiso del fuoco del grande camino sotto le travi annerite, il profumo delle lenzuola che sanno di sole, il canto del gallo, i cani che giocosi mi corrono incontro, saltandomi addosso, le galline che starnazzano nell'aia, l'odore buono... di libertà nel vecchio granaio, in cui c'è una finestrella, da cui si vede il mondo..., il prato verde, il sole che si nasconde piano piano, qualcosa che sfuma oltre la finestra...

-Figlio mio - mi dice sempre – voglio che tu veda l'amore in ogni cosa; voglio stringerti a me in ogni istante! Molti eventi ci uniscono, ma anche molte "catene" tessono pian piano le corde che stringono la nostra anima e più ti dimeni e più ti stringono forte... L'unico modo per vivere è far finta che non esistano, anche se sono lì, visibili, intorno ai nostri corpi, noi dobbiamo non vederli, convivendoci per tutta la vita..., perché nella vita ci sono tesori grandi grandi... - Sì, è vero, come il volto di mia madre, che ora è appoggiato alla mia spalla, mentre io sono rannicchiato quasi addosso al suo corpo, illuminato dal sole che penetra attraverso i vetri. C'è tutto quello che si possa desiderare: è un quadro perfetto, una preghiera, l'inizio e la fine, ed io non ho più paura...Mamma, andiamo nella nostra fattoria, ma andiamoci per davvero! Io voglio vivere tranquillo, voglio guardare il mondo dalle finestrelle del granaio; forse la normalità mi stanca troppo, io sono diverso e vorrei starmene tranquillo; sì, sì, lo so anch'io che nella vita ci sono due rive, quella della normalità e quella della

diversità... Ogni tanto normali e diversi si tuffano nello stesso mare e cercano di nuotare assieme, ma che fatica!

Vedi, mamma, non sono più un orsacchiotto di peluche, che tutti cercano di stringere, carezzare, pizzicare, non sono più un bambino, non voglio più comunicazioni "epidermiche", mute, che trascinano nella nebbia dell'incomunicabilità la mia esistenza! Io vivo nella nebbia e nella nebbia avverto le paure degli altri, che scrutano i miei gesti e vivono nel terrore che possa commettere qualche imprudenza; e soprattutto del papà, che sembra non voler accettare la mia diversità, lui così perfetto... Per anni ha osservato i miei occhi stretti e all'insù, la mia testa piccola e un po' allungata, la mia bassa statura, la mia goffa andatura, via via con delusione, disperazione, impotenza ed oggi non mi guarda quasi più...

Sa che ormai sono irrimediabilmente diverso, sa che nessuno si innamorerà di me...

Ma dai, mamma, non rattristarti!

E' vero, finora non ce l'hai fatta neanche tu a farmi accettare dagli altri. Ma ce la farai, ce la farai, con il tuo grande Amore...

E allora prendi la mia mano di... disabile, di figlio, e portami nella mia vita, imperfetta, ma meravigliosa nella sua imperfezione, non rigida, non immobile...

Il respiro della madre è blando, un soffio leggero, come quando il vento spazza dolcemente il mare, increspandolo, e non crea movimento. Sa che tocca a lei decidere... l'emozione le fa tremare il cuore; ma una mano, dal di dentro, chiusa in un pugno, la sveglia... Ora è certa che domani sarà lei a posare il suo bambino nell'infinito silenzio dell'universo, nella armonia della sua imperfezione; e, dopo questo sogno, sa che ce la farà... Perciò accarezza con dolce veemenza quel pugno, che preme sulla sua pancia... e sorride.

E' come se si fossero incontrati per sempre, in un attimo...eterno!



...mi illustra minuziosamente le meraviglie della sua fattoria, in cui presto andremo a vivere: il paradiso del fuoco del grande camino sotto le travi annerite, il profumo...

i

Poesie

Il mio rifugio
f

Ho imparato a nascondermi.

Di me non lascio tracce.

*So mettermi di traverso
e trattenere il respiro.*

M'aggiusto in poco spazio.

Non gravo su appoggi o corrimani.

*Posso sospendermi – se necessario –
e accadere più tardi.*

*Sosto con cautela,
osservo il silenzio,
vigilo e veglio.*

*E non mi faccio sorprendere:
chiudo gli occhi all'occorrenza.*

*Né ho modo di perdermi:
non varco il perimetro che mi contiene.*

*Confino con il mondo:
sono il mio rifugio.*

*Elisa Ciabattini
Bibbiena (AR)*

Lambrigas de mele

f

"a su biádu 'e babbu"

*Ischintiddas de memoria
che lambrigas de mele
miscendesì a su rántzigu 'e sa morte
iscaldín su coro 'e su 'etzu.*

*Ingranind'est su trigu in s'aidatone
e no est tempus ancora 'e messare.*

*In dies de traschia si paret,
truvend'erveghes, ancora pastore,
peri padros e baddes
o boghende pedra a mina
in cavas de trachite
o boes ghiende, aggiobados,
laòrend'in terra mala.*

*Che trazat sos isettos
su carignu malesigu 'e su tempus.*

*Istraccas como e bramosas sas manos
chircan sas mias e, rántziga,
las infundet una lágrima.
Tando cumprendet s'antigu pastore
ch'est arrivida s'ora 'e s'avviare
peri saltos biaittos
in duna tramudantzia chena tempus.*

*Ispalta in mesu chelu
lu saludat sa luna caritunda.*

*Antonello Bazzu
Sassari*

L'ulivo

f

*Bella pianta l'ulivo
che spinge le forti radici
nel fondo, per terra,
e ne sugge gli umori
più adatti a formare
dei frutti migliori,
che dona, cortese, alla gente
chiedendo per sé quasi niente.
Bello quell'uomo
che spinge nel cuore degli altri
le proprie radici
a trarne anche solo
le buone intenzioni
e i pensieri più belli
non solo per farne prezioso tesoro;
piuttosto per fare
del bene alla gente
chiedendo per sé
proprio niente.*

*Francesca Zurrida (Arbus)
Laura Prinzis (Furtei)
Liceo Scientifico "G. Marconi" San Gavino M. (VS)*

Ho Visto

f

*Ho visto il mondo
pieno di gente.
Ho sentito un forte scoppio
e
ho visto un mondo
pieno di niente.
Ho visto tristezza
e tanta disperazione.
Ho visto lacrime scendere
dagli occhi delle persone,
ho sentito le preghiere.
dai loro cuori
ma
improvviso
un sussulto nel mio cuore:
speranze!
In un attimo
ho sognato
un mondo bello,
pieno di gente
pace, amore e serenità*

*Luca Palla
Scuola Media Statale "L. Da Vinci" Guspini (VS)*

Il mio migliore amico

f

*Io posso guardare
una rosa sbocciare,
Lui no.*

*Io vedo,
Lui no.*

*Io ammiro, tra i petali in fiore,
volare una farfalla,
brillante di ogni colore,
Lui no.*

*Io posso giocare a pallone,
Lui no.*

*Io vedo i miei genitori,
Lui no.*

*Un giorno Lui mi ha detto:
"Come te, io vorrei osservare il mondo
e, vedendolo, sorridere giocondo,
ma non posso.
O forse potrei,
se tu diventassi
il mio migliore amico,
occhi del mio cuore,
e mi fossi accanto
ad insegnarmi il rosso dell'amore".*

*Roberta Cadeddu
Scuola Media Statale "A. Loru e S. Satta" Villacidro*

Mio Padre

f

*La scala che mi affianca
quando mi arrampico sul muro
La barca che mi sta vicino
quando nuoto
La macchina che, quando corro,
non mi supera, ma sta al mio passo.*

Questo è mio padre

*Un libro infinito che abbraccia
le pagine della mia piccola storia;
Un luminoso sorriso d'amore,
nel buio della mia solitudine.*

Questo è mio padre

*Beatrice Muru
Liceo Scientifico "G. Marconi" San Gavino M. (VS)*

Vicine Lontananze

f

A mio nonno Antioco

*Ho percorso
sentieri abbandonati
ed è qui che ti ho trovato
dove sbattono prepotenti
antichi profumi
tra fragili orizzonti e isole velate.
Allo sguardo impertinente
sussurri di vento
che sposano
impervie trasparenze del sale.
Solitarie le ore
ingannate da minuscoli movimenti
del giorno inventato.
Non c'è tempo
se infinito è il pensiero dei tuoi passi.
Martellano impetuosi i ricordi;
scivolano silenziose
immagini lontane
che vivono improvvise
in corpi trasformati.
Si ripetono i sogni
di un angolo nascosto
dove magiche illusioni
sono fertili speranze.
Hai lasciato
il mio orizzonte
qui dove ti ho trovato.*

*Claudio Moica
San Giovanni Suergiu (CI)*

E grido: sono vivo

f

*Dimenticare la fantasia
monotona e rullante
come un tamburo
per le vie del paese
alle cinque del mattino
del Santo Patrono,
guardarsi allo specchio
e guadagnare il tempo
solcato indelebile
sul volto gridando alla morte:
sono vivo!
Attendere, raccontando il passato
che certo nessuno
ha voglia d'ascoltare.
Alla porta si presenta
con il tridente la Vecchia,
grido ancora una volta:
sono vivo!
Spalanco le finestre
al mattino
godo del sole e
della fresca rugiada
che brilla sulle foglie
delle mie piante sul terrazzo.
Il brivido dell'inverno
mi accarezza e grido:
sono vivo!*

*Rocco Giuseppe Tassone
Gioia Tauro (RC)*

Fantasie... poetiche

f

*Quando la vita è vuota di emozioni,
lambisce il desiderio d'essere altri,
di uscire dal limbo del silenzio
ed ormeggiare spazi vuoti a liberi
pensieri. E le illusioni si vestono
di rosa, si stemperano le tempeste
del cuore, aleggiano sogni di incanto
e un ruscellare costante della
mente.*

*Le debolezze diventano
chimere, svettanti alti successi
ed ambizioni, appesi alle emozioni
del palcoscenico assurdo della vita,
su cui si srotolano anima e speranze,
anche tra scogli aguzzi e sole
a sprazzi...*

*Si raccontano bugie
ai fogli e al cuore, messaggi di albe
e di tramonti, armonie di germogli
e di ginestre, fantasie di carezze
risorte, per non arrendersi ai regni
del silenzio ed alla solitudine
d'amore.*

*E ci assordiamo di parole
di cielo e seminiamo alati pensieri,
tenuti stretti nel cuore di bambini,
per ingannare l'attesa del tempo,
che non avrà più lusinghe né apparenze
e come espiazione pretende solo...
il doloroso ritorno alla ragione.*

*Emilia Fragomeni
Genova*

Dolce Croce
f

*Il mio cuore
ha traslocato:
si è portato
via lo spazzolino
e anche il dentifricio
che lasciava in bocca
quel sapore fresco
di baci.*

*Ha lasciato
sul comodino,
con sadica distrazione,
solo un cd
compilation di ricordi,
che come chiodi
mi trafiggono
su quella dolce
croce
che si chiama
amore.*

*Ludovica Mazzucato
San Martino di Vanzette (RO)*

Il silenzio

f

*Ciò che non ti ho detto,
non è cresciuto come una foresta di ghiaccio,
a imprigionarci nel gelo.
Rami e liane non hanno stretto le nostre vite alla gola,
lasciandoci senza scelta e speranza.
Ciò che non ti ho detto,
di me e anche di noi,
è rimasto un seme,
sepolto nel punto più ignobile della coscienza,
dove non arriverà mai luce,
a farlo germogliare;
e della sua mancanza di vita,
ogni giorno, ringrazio Dio.
Perché tu sei il padre della mia parte più bella,
e nulla deve offuscare il nostro amore.
Non ti ferirò,
non chiederò perdono...
Ciò che non ti ho detto,
lo porterò via con me.
Ciò che non ti ho detto
è ciò che non saprai,
mio dolce amato, mai.*

*Cinzia Pierangelini
Messina*

Rundines ismarridas

f

*Unu mundu 'e lacanas,
a chirriàre zenias e colores,
a paltire benes e richesas,
lacanas fatas de timorias,
interessos e aspresa.
Lacanas de ignorantzia.*

*Ma, cun su entu, chi trazat sonnios e isperas,
bolan, che rundines ismarridas,
a chircare ampàru, una vida pius deghile,
in s'isetu de dies lughidas,
de promissas de paghe, e de frades,
fizos de su matessi Deu,
de sa matessi terra.*

*E los agatan, prontos ... a los isantiare,
che feras dannalzas,
a che catzare cun issos s'ispiju,
ch'in gianu mustrat, debilesas antigas e noas
e poberos coros chentza paghe.*

*E issos, ch'an cumpresu,
setzini in bancas anzenas,
e a tiku a tiku che tragan
calighes rantzigos de indiferentzia
e falfaruzas de pane revudadu,
aunzende lagrimas e disisperu,
a sa sola, mudos e frantos.*

*A boltas, calchi lughe s'atzendet
a il giarire pensamentos,
a ischidare cussentzias, a mustrare manos,
chi cun amore sun'isterridas
pro istringher ateras manos, cun fide...*

*Franco Piga
Loiri (OT)*

Amicizia è una parola speciale

f

*Amicizia è una parola speciale,
pochi suoni uniti a rivelare
la grandezza del sentimento umano.
Forza e fremito di ogni giornata,
valore e senso della nostra vita.*

*Quando sono triste
e non so rimediare
solo un amico mi può consolare.
È sempre presente nei momenti difficili
e non finisce mai di stupirmi,
quando prova a darmi consigli.
Se siamo vicini, mi sento sicura,
quando non c'è, ho tanta paura.
È come un prezioso scrigno
in cui tenere racchiusi
i miei pensieri
più profondi e sinceri.*

*Ma quant'è difficile da trovare
e soprattutto da conservare
un amico davvero leale?*

*Federica Trudu
Scuola Media Statale "A. Loru e S. Satta" – Villacidro (VS)*

Un mondo diverso

f

*Lasciami solo un sogno,
in questo mattino nebbioso,
affinché io possa
illuminare il cammino
con la speranza.*

*Lasciami una scintilla d'amore,
in questo cuore ormai stanco,
perché io possa
donare affetto e calore
a tutta la gente.*

*Dammi i colori primari,
dipingerò questo mondo opaco
con pennellate sfumate.
Mescolerò le fantasie,
saranno splendide,
talmente meravigliose,
che il potere e la guerra
s'inginocchieranno ai piedi
di Madre Natura e Sorella Pace.*

*Sarà davvero un mondo diverso,
ma lasciami ancora un sogno...*

*Anastasia Bullo
Lendinara (RO)*

Geco
f

*Mi perdo lungo i muri della vita
con scatti repentini di coraggio
tenacemente contro la salita
anima smarrita di passaggio
nessuno alla sua tavola m'invita
bastardo e nomade continuo il viaggio
fuggo dallo sguardo che m'ignora
mentre il corpo mio già s'incolora.*

*Il nero della notte è mio fratello
e l'ombra della luna il mio cammino
ruvida la stoffa del mantello
macchiata da un impavido destino
non bramo io le stanze di un castello
ma chiunque voglia me vicino
un'offerta di amicizia e sale
che come un uomo sono anch'io animale.*

*E ora che la strada si rischiara
le stelle sono sempre più gemelle
mi appari tu, carezza così rara,
che per giaciglio m'offri la tua pelle.*

*Magnolfi Alessio
Firenze*

Epocale
f

*Sono Medioevo
che scruta, instancabile,
la filosofia dell'essere
sino a perdersi tra le confortanti braccia
[della religiosità.*

*Sono Umanesimo
che cerca nelle arti
la gloria dell'età dell'oro.*

*Sono Rinascimento,
a volersi ubriacare di bellezza e fattezze,
chiuso in un Cosmo che in sé ha vita.*

*Sono umanità
e stella così piccola
da perdersi nella stratificante
[odissea dell'esistenza.*

*Dario Bellini
Asola (MN)*

Deserto
f

*Come una farfalla
Che vola tra i fiori*

*Come un cucciolo
Che cerca la sua mamma*

*Come un aquila
Che vola tra i monti*

*Come un delfino
Che salta tra le onde*

*Così io ti cerco....
...in questo deserto
Che è il mondo....*

*Veronica Casti- Gonnosfanadiga
Liceo Scientifico "G. Marconi" San Gavino M. (VS)*

Parole al tramonto

f

*Sfogliando un'agenda finita
coperta di nomi, di date,
ho visto tornare alla vita
un po' delle cose passate:
a un tratto, non so dirti come
ho scorto, fra altri il tuo nome.
Un vecchio indirizzo segnato
insieme col nome più noto,
un numero dimenticato
un sogno fugace e remoto.
E dopo, per pagine amare
di nuovo il tuo nome scompare:
per poi ritornare improvviso
stagliato, in un giorno di maggio,
un giorno che tutto ha deciso
togliendomi un ultimo raggio;
togliendo da un palpito vero
un raggio di sole sincero.
Passato quell'ultimo giorno
nei fogli che vengono dopo
quel nome non fa più ritorno;
son pagine senza uno scopo:
son piene di nomi, di note..
Ma sembrano pagine vuote.*

*Wladimiro Tomaino
Varese*

Cantata leggera

f

*Qui nella mia casa
le farfalle parlano
per chi voglia sentire.
Amare è non morire.
Amare è soltanto vivere
intensamente
e rendere eterno
ogni istante
anche se brevemente.*

Trova Leve

*Aqui na minha casa
as borboletas falam
para quem quer sentir.
Amar é não morrer.
Amar é somente viver
intensamente
e fazer eterno
cada instante
ainda que brevemente.*

*Rosi Badinelli
Porto Alegre – Brasile*

Notte f

*Notte non ti c'andes!
Addura unu momentu
pò piaghene,
a mi faghene cumpagnia
propriu oe
chi soe pensamentosu!
Sos pensamentos
curren a largu
inue atteras notte,
divressas, insambenana
sas istellas tuas.
Notte non ti c'andes,
addura pò piaghene
unu momentu,
chelzo sa cumpagnia tua
pò m'allenare
dae custu pistighinzu.
Notte non ti c'andes,
non inserres in falzos bigliettes
s'isperantzias de s'omine
ancora presoneri
de sa "lughe "sua"!
Isettamos umpare
un 'atera "lughe "divressa
chi ancora devet arrivare
pò chi su notte siet un'afranzu
e sa s'istellas
lambrigas de lentore!*

*Franco Maccioni
Scano Montiferro (OR)*

Silenzioso Vascello

f

*Silenzioso
scivola
il mio vascello
sul liquido mare.*

*Le bianche vele
tese
dal soffio del tempo
lo portano
sempre più lontano
dalla remota sponda
del lido di partenza.*

*Come traccia rimane,
una piccola scia che,
presto,
svanirà
nell' immenso.*

*Maria Ivana Trevisani Bach
Albisola Capo (Sv)*

Sogni di una notte senza tempo

f

*Mare,
accarezzami col fruscio del vento,
avvolgimi nelle tue onde
e regalami sogni
di una notte senza tempo.
Ma prima baciami!
Baciami con tenerezza
e delicata passione,
fa sentire dentro di me
l'unione del cielo,
il calore del suo tramonto
e le affascinanti tenebre della sua notte.
E paura più non avrò!
La luna, le stelle
saranno con me fino al sorgere del sole
sullo specchio magico dell'eterno tuo amore
e lo scrigno dei miei sogni
sarà testimone e custode
di una notte senza tempo.*

*Antonio Nicolò
Marcianise (CE)*

Natale

f

\ N /
A T A
/ L \
E
C

om'è

bello il Natale.

*Con un filo di speranza ho
annodato ad uno ad uno tutti
quanti i desideri e li ho appesi
su, nei rami: son l'addobbo dell'abete.*

*Scioglierò adagio i nodi, al passar del nuovo
anno ed i frutti dell'attesa offrirò con il sorriso.*

*Sto allestendo un bel banchetto... Tutti Voi siete invitati:
dividiamo insieme i sogni coltivando sulla terra... Pace, Amore
e tanta Gioia... Senza chiasso, senza gloria, cambieremo Noi la storia!*

25

di

ce

mb

re

!!!2006!!!

*M. Elisabetta Vuillermoz
Quart (Valle d'Aosta)*

Vorrei chiamarti fratello

f

*Io che son stato fortunato
perché nato in un nido dorato,
penso a te lontano e abbandonato.
Vorrei tenderti una mano anche se sei lontano.
Io che sorelle ne ho tre
un pò di affetto lo darei anche a te.
Ti porterei con me nel campo
a giocare a pallone
per provare tanta emozione.
Dividerei con te il brutto e il bello
ecco perché vorrei chiamarti fratello!*

*Marco Pia
Istituto Comprensivo "G. Lecis" Gonnosfanadiga (VS)*

Sabori de fabula

f

*Est èspuru de festa.
S'anima ancora si spràmat
e su pensamentu dda favorèssit
incaminendisi in circa
de fatus tristus po 'nci dda ponni
in garròpus de tristùra.
M'a 'nd'abrandai s'intèntu,
cust'ota, tòrrat a menti
su còrpus liagau de s'amigu
custrintu de su sfendiòngiu impiu
a s'indi studai, in su strufùddu,
a palas de su muru chi dd'amostàt
diferenti. Trobiu in sa mòvida
e su fuèddu, amanniàt in s'imbirdi
is difetus. Sempiri tristu,
nudda dd'arrennesciàt.
Fut lòmpiu su tempus de sa scola.
No 'nci fut arrèulu intre is bangus,
e s'amistàdi sinzilla 'nd'hiat calentau
su coru. Imprassau de luxi noa
e lièru de sa preitza 'e s'aposèntu,
millu a matzulai fueddus e mòviri,
in su prexu comunu, una manu,
apustis imperàda po spingi turris
e pedonis e stringiri trofeus!
Realidàdi a sabori de fabula
chi m'hat torra sedùsiu
sderriendi sa tribulia
ch'hiat abandonau s'assitiu.*

*Raffaele Piras
Quartucciu (CA)*

Disoccupato

f

*I desideri sono nuvole sospese
che solo alle sue rose, senza spese,
risparmiano la pioggia.
Non coltiva i suoi semi, non li pianta,
non ha una donna, una compagna,
restano la rabbia, la colpa, per altri il dolo,
oscura macchia del suo mancato ruolo.
Il mondo che fuori lo circonda
per poco lo consola e poi lo inonda.
Non ha progetti, non spera,
non ragiona, quando è sera,
sul suo essere domani,
del destino che gli scorre tra le mani.
Gli dicono che è "disoccupato"
è come se dicessero
che lui non è mai nato.*

*Donato Loscalzo
Castel del Piano (PE)*

Come lapilli

f

*Come lapilli da un vulcano eruttante,
ritagli di ricordi
-fuoco che dal cuor si parte-
si aggrovigliano, si snodano e nell'aer
si spingono.*

*Alfine, stanchi, si posano a terra
e la loro fiaba raccontano insieme.*

*Ed ecco una vispa bambina
dai boccoli d'oro
si affaccia radiosa alla vita
e su nuvole rosa fiduciosa cammina
per raccogliere i sogni in un battito d'ali
e carpire - ingenua farfalla -
magia ed arcani.*

*Poi, la piccina di un tempo scompare
e come le spighe che nei campi sussultano
e dalla terra assorbon gli umori
adulta diviene.*

*Ed ecco storie di studi e lavoro
storie di donna che verso terra lontana
prepara le vele pronta a salpare,
storie di sposa intessute
di grani d'amore e di calde emozioni,
storie di mamma infiorate dagli umori
dei suoi cari figliuoli.*

*Storie preziose che scaldano un cuore
dagli anni arricchito
eppur spalmato di albe velate
e taciti suoni di morte.*

Storie di vita che fanno piena la vita.

*Rosalia D'Ambrosio
Quartu Sant'Elena (CA)*

Il teatro degli Angeli neri

f

*La scenografia del teatro è naturale
maschere scarlatte, nel fango si muovono.
Ebbre, alla ribalta, sfidano il male
e, nell'arena, piangono, si commuovono.
Mattatori dell'interludio silenzioso
figli di un regista avventuroso.*

*Duettano con se stessi nel triste melodramma
ignorati dal pubblico, dal mondo
tra le quinte, belli di mamma
atti plurimi d'un ventre fecondo.
Nessun applauso oggi né domani
da una platea di mimi col viso tra le mani.*

*Vittime della farsa di chi professa speranza
e intanto inscena odio, guerra
replica e sfrutta, alimenta distanza
crudele interprete, nemesi della Terra.
E' l'anfiteatro delle umane vergogne
di lontane società che declamano menzogne.*

*La trama, vecchia, assottiglia le comparse
e la tenda si muove verso altre città
come un circo esoso di nuove genti sparse
in un crescendo finale che sgomina ogni cecità.
Nuove prede per l'avidio canovaccio
che inverte i ruoli, a braccio.*

*Un giorno scenderà "l'impresario" più grande
e dal proscenio dei cieli, attraverso gli angeli del loggione
spengerà luci, suoni e, senza domande
nell'argenteo lago di lacrime, ove poggia il carrozzone
farà schizzare, come fontane, milioni di mani e dita
nel monologo dei piccoli guitti dalla vita infinita!*

*Marco Managò
Roma*

Stelli

f

(Canti mammi piegnini fiddoli molti cioani, a vint'anni!)

*... E tu ài aspittatu la notti
a asciuttatti li làgrimi e lu pientu
illu stridóri asciuttu
d'una bucca
chi celtu no à bramatu
di tantu rancicóri
un sólu pinsamentu.
E ài postu infattu cu l'occhji
li débili schinchiddi
chi da la ciminea
una infatt'a l'alta si so pisati
a gagnà lu paradisu
cu la spiranza di 'idénni
una più luciósa
chi pudessia riflitti
la màggjina fidéli di li tó' di...
...li di di fióri e rósi
chiddi di branu intratu
illa tó' colti 'ia
undi pa' una maia
comu si mai e mai s'idia
fittianu
Deu sempri pusatu.
E abà chena làccana cùrrini
li pinsamenti
a sighi li stélli lùccichi illu céli...
... céli di libbaltai chena fini
di chissu mundu nuali d'agnuli e sireni
und'alloggia lu spantu
e l'intimu disiciu di la 'iritai.*

*Gianfranco Garrucciu
Tempio Pausania (OT)*

Rondine senza ali

f

*Un sorriso
oltre il cielo,
mani grandi, possenti,
voglia di scherzare e cantare,
gambe inerti.
Ti eri ridotto così...
Uomo a metà
eppure Gigante ...
gigante come non lo è nessuno!*

*Le tue poesie erano belle,
bellissime ...
quanto avrei voluto scriverle io!
Soltanto Dio sa
quanto hai patito,
le tue pene, le tue sofferenze
fra le indifferenze
di questo mondo.
Nonostante tutto, vivevi,
era questo l'importante!
Il tuo volo è stato breve,
la rondine senza ali
si è assopita nel nido.*

*E resto con questi
pensieri di ghiaccio
a contare con gli occhi
i raggi delle ruote,
fedeli amiche di sempre,
da dove ...lentamente,
quasi inavvertitamente
ti è scivolata via la vita.*

*Ignazio Mudu
Assemini (CA)*

Piuma
f

*Nessuna grazia
Le è concessa,
nonostante la sua natura schiva
e riservata.
Vaga sola,
a disegnar la sorte,
danza a sfuggir di mano in mano,
come un'anima dal volo tenue.
Non plana
Dove dice il vento,
non si incanta
ad osservare il senso delle cose,
vola di fiore in rose,
si ferma e si conserva in uno scrigno,
come una reliquia misteriosa,
fragile alla vita,
leggiadra alle pazzie del mondo.*

*Antonio Sangervasio
Roma*

Sono un bambino africano
f

*Sono un bambino dell'Africa
Ho la pancia gonfia dalla fame
Non ho famiglia
Sono rimasto solo
Ho bisogno di qualcuno
Che mi faccia compagnia
Mi sento molto triste
Vorrei essere come gli altri bambini
Che hanno affetto dai loro genitori.
Questo per me è un sogno
Vorrei che si realizzasse.
Vado in giro per le strade
Alla ricerca di qualcosa da mangiare.*

*Alessandro Zicca
Scuola Media Statale "Grazia Deledda" Quartu Sant'Elena (CA)*

Vivere è amare

f

*Esiste una sola ragione per vivere:
amare perché
chi ama non muore,
non si stacca dal suo ramo
come una foglia in balia
del vento d'autunno.*

*Chi ama non guarda ricompense
perché il suo cuore
è già pieno di gioia.
E l'animo si compiace
d'amore.*

*Chi ama non guarda
i confini del corpo,
ma li supera
e penetra
come una lama benefica
nei più lontani
paradisi dell'anima.
E consola nell'inferno,
più prossima al cuore.*

*No, l'amore
non dimentica
ogni singola minuzia
perché essa sarà sempre parte
costitutiva di un sentimento
che non vive
ma fa vivere.
Vivere una vita immortale
in un mondo di
solo amore*

*Donatella Cherchi, Marika Di Biase,
Marta Tomasi, Isabella Saiu
Liceo Scientifico "G. Marconi" San Gavino M. (VS)*

Io e te, nel medesimo respiro

f

*In Te
l'acqua più limpida
si genuflette in prossimità del Tuo cuore
e la luce
traspare dinanzi al Tuo sorriso.
Ma c'è qualcosa nell'aria
che darà coraggio ai nostri pensieri
per vivere
nel medesimo respiro.*

*Michela Ardu
Guspini (VS)*

*Uniti nella diversità
(Carnevale)*

*Vago per le vie,
la festa è al culmine.
Le luci, i colori, i suoni si riflettono
su milioni di destini;
anime,
personalità
che si incontrano.*

*Ogni viso, ogni sguardo,
ogni corpo, ogni ombra
è confusa,
unita in festa*

nel giorno in cui non esiste diversità.

*Claudia Melis
Marta Usai
Ilaria Galliero
Liceo Scientifico "G. Marconi" San GavinoM. (VS)*

La terra promessa

f

(suggerzioni raccontate da ragazzi tornati da Auschwitz)

*Eccola, la terra promessa! 30, 50 kg al massimo:
lenzuola, pentole, biancheria, foto.*

*Silenzio. Steppa, binari abbandonati.
Banchine, raccordi: **Abbandono**. Nel vagone restano i bagagli.
Terra di lavoro, Terra di martirio.*

*Il viaggio è finito: **Separazione**.
Colpi violenti, calci di fucile, bastonate.
Gli uomini da una parte, le donne dall'altra.
Inizia la conta. Sulle banchine colonne in fila, pochi metri di distanza.
Si cede al dolore.
Le Donne, I bambini. Scale di legno, agganciate a un autocarro.
Inizia la marcia: fango, terra.*

*L'irreale diventa realtà.
Ammassati! Tentativo di fuga. Colpi di fucile, cani: brandelli di carne.
Soffocati! Porte sigillate. Un grido "Shema Israel".
L'uno sull'altro: cataste di corpi alte quanto un **Uomo**.*

*Delia Altavilla
Palermo*

Nel mondo

f

*Cerco pace e felicità
nel mondo,
l'amicizia tra i popoli nel domani.
Togliete, o signori di morte
le armi ai bambini
non fate giocare con un fucile
i poveri piccini.
Non siate egoisti!
Pensate all'amore!
Non siate malvagi!
Pregate che nel mondo
finiscano le stragi.
Non voglio più in televisione:
la morte in diretta per un pallone.*

Stefano Usai

Scuola Media Statale "L. Da Vinci" Guspini (VS)

Svanisci

*Sei indeciso,
insicuro,
ti perdi dentro me,
poi svanisci,
lasciandomi sola
nella totale incertezza
di attimi bellissimi
che rimarranno
sempre nella mia vita,
nel cuore,
emozioni che passano
rapidamente
e tu sparisci
come sempre.*

Veronica Sulcis

Scuola Media Statale "A. Loru e S. Satta" Villacidro (VS)

Per ricordarti

f

*Finalmente è arrivata l'estate.
Nell'aria calda il profumo dei fiori,
la voglia di uscire, passeggiare.
Ma improvvisamente tu ci hai lasciato.
Di te voglio ricordare i sorrisi
Il tempo che riuscivi a dedicarmi
Nelle giornate trascorse insieme
A parlare e a darci consigli.
Preferisco ricordarti allegra e sorridente.
No, non voglio ricordarti sofferente
quando, stanca, lottavi
contro la malattia.
No, non voglio ricordare quei momenti
Mi sforzo di cancellarli dai miei ricordi,
ma inevitabilmente mi tornano in mente
i momenti in cui non stavi bene.
Quei momenti mi hanno fatto
Apprezzare la tua forza
Per andare avanti, per non arrenderti,
soffrivi con grande dignità, nonostante tutto.
Te ne sei andata improvvisamente,
senza che ti potessi stringere l'ultima volta.
Mi hai lasciato tanti consigli.
Onestà, rispetto, costanza in quello che faccio.
Con il tuo aiuto e con la tua guida
Spero di riuscire ad essere una brava persona.
Ciao Tiziana, ci vedremo in paradiso, se Dio vorrà.*

Federica Cau - Guspini

Giorgia Aru - Siddi

Liceo Scientifico "G. Marconi" San Gavino M. (VS)

Fueddus

f

*Fueddus hia holi sabarai
de is ki luxinti in Ceu
pragontend'a Deu
de podi kistionai*

*Fueddus, de is prùs bellusu
ki n'd'alebinti su prantu
mudandiddu n'cantu
de ninniasa e istornellusu*

*pò tottus'is criaturasa
de donnia xinia
de forasa e de idda mia
chena po(n)i masurasa*

*cun caridadi n'tundu
a biancu siada o moru
ki lompada a su coru
cun s'Amori prufundu*

*mudandindi i daborisi
arrolliu fi(n)asa a isu steddusu
de mannusu e pippieddusu
cun luxisi e caborisi*

*Fueddus chena istentu
hia boli infinisi intrazai
a ispiritu giucundu
de podi in d'un momentu
a n'di depi liai
tottu su lamentu
de s'Anima a su mundu.*

*Saverio Mannai
Terralba(OR)*

Un vecchio sul molo

f

*Riga una lacrima
le lenti spesse
di occhiali ingialliti:
densa di sale,
gonfia di ricordi.
Lunghi racconti
senza più riferimenti
muoiono vivi
tra le labbra avvizzite.*

*Camilla Targa
Fiumicino (Roma)*

Ancora

*Mi giro e mi rigiro
In un vortice spirale di pensieri
Neri e nuvole scure incombenti
Pressanti sul cuore sulla vita appena ieri
Scorrevo
Oggi discesa libera
Il dolore mi schiaccia e mi svela
La bellezza unica del giorno
Che temo di perdere
Ma il tepore delle parole dolci
Degli amici e di chi appariva estraneo
Mi sollevano e mi spingono avanti
Oltre la tempesta
Mi attendono altri respiri
Per vedere l'azzurro del mare
Ancora*

*Cristina Ciceroni
Tempio Pausania (OT)*

Il pegno e il sogno

f

*Il pegno che lasciasti, il sorriso, l'incendio,
una terra che brucia d'un palpito rosato,
e il mare un involucro per gli occhi innamorati,
la quiete non voluta che il cuore ammala,
il peso che la fantasia trascina dolente,
il vento che litiga nell'anima
e la paura, la paura, che nelle sere assale,
che questi salmi imbeve,
di singhiozzi compone, più che di versi,
il pegno, la luce che lo accompagna.*

*Forse in un sogno era quell'amore
che scava la pietra con la lama del silenzio,
e con se porta il segno delle lontananze,
degli interludi che separano le colonne
e le soste nel tempo incerto,
nido tutto deserto e puro pianto
se non si riesce a dimenticare
anche mettendoci tutto l'impegno possibile,
e non si capisce, non si giustifica, non si accetta
che possa finire in un sogno,
tutto e solo in un sogno, che l'aurora uccide.*

*Zaccaria Gallo
Bisceglie (BA)*

Continuo

f

*Ho cercato
tra risate scomposte
di giovani amici
assaporando voci e parole
di vecchie canzoni;*

*ho cercato
nel peso di aiuti senza pretese
schiacciati da macigni stagnanti
sotto il monumento
nella piazza vuota;*

*ho cercato
nell'abbraccio sincero
di un ascolto insperato
dopo lacrime
che non scendono;*

*ho cercato
il verso giusto della vita
e continuo domani*

*Stefano Zanna
Nichelino Torino*

L'ultimo Canto

f

*Talvolta/ho pietà/di me stesso/mentre il vento/ mi porta attraverso il cielo.
Canto dei tuoni (indiani d'america)*

Prima o poi

accadrà

e si arresterà il mio cammino quando io morirò

spero solo non sia

una giornata di sole

in quel giorno

quando io morirò

non mi vestirò da festa

in quel giorno

andrò via così, in silenzio

quando io morirò

mute le campane

ascolteranno il canto

degli uccelli a primavera

quando io morirò

piangerà la terra che mi accoglie o piangerò io?

Terra, terra intrisa di sangue e calpestata dall'odio

li non voglio marcire

quando io morirò

come gli indiani liberi prima dell'America

su un albero

innalzate il mio corpo

quando io morirò

riscaldato dal sole, illuminato dalla luna

m'accarezzierà l'aquila

nel suo volo libero

quando io morirò

udirò il brusio di seta della luna

che in uno spicchio d'ombra

passa dietro la nuvola

quando io morirò

le ultime note del flauto

ondeggeranno nel vento

che urla

Lì, sarò io

Renzo Furlano

Cormòns(GO)

I due fratelli

f

*In memoria di Rosalba e Bruno di 11 e 12 anni,
fratelli maggiori dell'autore, annegati nel '49
nel torrente Ausa che attraversa il terreno di
proprietà della famiglia sulle colline romagnole*

*Quel mattino, dopo la fiumana, la riva
sfaldata al gioco delle vostre corse
ingenue, non siete tornati e io,
di tre anni, tre giorni sulle ginocchia
di mia madre, abbracciato al suo dolore.*

*Adagiati su legni di porta, dalla bocca
un rivolo sottile di bava, di melma,
gente dai casali, dai vigneti e donne e vecchie
un mormorio sommesso per l'aia
chi si segnava, chi portava acqua, chi lenzuoli
e fiori, due uomini in nero dagli sguardi lunghi*

*e io, tre giorni su quel grembo duro di singhiozzi
in attesa di un risveglio come quando Rosalba
e Bruno si fingevano, per gioco, morti*

*stagioni di silenzio, di respiri grandi
come il vuoto, troppo lungo il gioco...
non aspetto più i loro scherzi, i salti
con la corda, mia sorella che mi spettinava*

*quel 21 settembre piangevo
per venire al fiume, avreste custodito
i miei tre anni, vi avrei salvato, forse,
forse avete salvato me.*

*Franco Casadei
Cesena (FC)*

Vecchio f

*Non ho ancora tolto il vestito
della scuola,
quello tutto nero
col colletto bianco e il fiocco blu,
e ancora
dietro al banco continuo
a trascorrere i miei giorni
e ad ascoltare i dolci versi
declamati
dalla mia maestra di allora.*

*No,
non ho ancora tolto il vestito
della scuola,
e ancora attingo
al vecchio calamaio
la mia innocenza antica di bambino.*

*Sul foglio bianco,
traccio parole
col pennino di allora
a ricercare emozioni fanciulle
che ancora adesso
mi scaldano il cuore.*

*E scorgo ancora, nei miei occhi stanchi
di vecchio,
il desiderio di scoprire cose nuove
e la voglia sconfinata
di una carezza.*

*Lenio Vallati
Sesto Fiorentino (FI)*

Solitudini

f

*Solitudini annerite,
incrostate,
sul fondo di un abisso
inguardabile.
Solitudini disabitate
da vuoti ricordi,
senza polvere di stelle.
Un'ombra,
una luna,
un silenzio tra le dita.
Un petalo secco
tra le pagine del destino,
scritte con cenere
sull'anima.
Un sogno interrotto,
solitudini
dalle rughe stanche,
tra le pieghe della vita.*

*Paolo Santato
Lendinara (RO)*

Carezza
f

*La mia mano
ultimo avamposto del corpo
prima finestra dell' anima
si muove
incerta
sorvola oceani
paure
dubbi
si libera nell'aria
rimane sospesa
poi leggera
come una foglia
che sa dove poggiare
ti sfiora
disegna il tuo naso
circonda i tuoi occhi
si perde sulla fronte
percorre dolce le guance rotonde
e scende giù
come goccia sul vetro
per morire sulle tue labbra.*

*Daniele Locchi
Bivigliano - Vaglia (FI)*

Sa coa de s'attu

f

*Si t'intendes
pèrdidu e confusu
istringhende in sas manos tuas
sas illusiones betzas.*

*Si sa die
nò ischit de sole
de calore e de vida,*

*Abbaida
sas isculturas de una gemma
sa perfetzione de unu fiore
su costume de festa de unu insettu.*

*E abbizadi
dae sa coa eretta
de su beneennidu de s'attu
e in sos ojos suos
potes agattare
cussu chi bàstada
a s'isperàntzia.*

*Mario Nurchis
Sassari*

Tristezza

f

Tristezza
cielo scuro, opaco, nebbioso
come un mantello
grigio
che svola
sopra la mia testa.
Tristezza, buio profondo.

Elena Astone
Scuola Media Statale "T. Albinoni" Selvazzano Dentro (PD)

Solitudine

Ci si può sentire estranei, nel proprio mondo?
Le labbra si muovono
Ma non sento le parole
C'è tanta gente
Ma non ne sento il calore
Il cuore batte forte
Ma il suo eco è solo.
Allora urlerò
Finché un'altra anima illacrimata
Non coglierà la mia richiesta
E le nostre voci ormai stanche
Si uniranno nella rassegnazione
E saremo così meno soli...

Daisy Petrelli
Tramontone (Ta)

Pensando a te

f

*Nella notte
con me un tormento,
di paure e di speranze.
Il mio cuore che soffre
stanco e confuso
si accende,
pensando alla verità e alla felicità
di quel breve ricordo.
Scese una lacrima enorme
sul mio orgoglio,
un peso sulla mia coscienza.
Poi nel silenzio sentii
un pensiero affidato
che mi trafisse il cuore
forse era il pensiero
dell'ombra del domani.*

*Alessandro Usai
Scuola Media Statale "L. Da Vinci" Guspini (VS)*

Buio
f

*Buio dentro, fuori
Buio che attanaglia, soffoca, scuote
Buio che abbandona nel nulla
un corpo inerme
un'anima erosa da questo tempo
vissuto tra luci intense
e profonde interminabili ombre.
Buio.*

*Buio ha oscurato
il mio cielo di carta tempestato di stelle
Aspetto un raggio di sole che si affretti a squarciarlo,
che le stelle caschino
che i miei occhi vogliano schiudersi
dinanzi ad un cielo azzurro
oltre questo teatrino di carta.
Aspetto
ancora un po'!*

*Francesco De Santis
Bari*

A mio padre
f

*Non sei più.
Ricordo quel momento,
quando mi guardavi
e le tue labbra mute
volevano dirmi chissà quante,
chissà quali cose.
E i tuoi occhi
che chiedevano aiuto,
che chiedevano perdono.
Perdono di cose passate,
di cose presenti,
perdono di azioni non fatte,
di sgarbi non voluti.
Perdono, perdono!
gridavi muto,
perdono!
E il mio cuore non sapeva,
la mia mente era nera,
non c'era spiraglio
nel buio, nel vuoto del cuore.
Perdono.
Adesso sì, adesso che il lampo
ha aperto le tenebre nere
dell'incoscienza,
adesso che il cuore capisce
e ti è vicino,
in un contatto diretto
che prima non era.
Adesso che non sei più.*

*Giuseppina Di Piazza
Roma*

Non è giusto

f

*Pace!
sogno di vita
per bimbi uccisi
in guerre
di grandi:
non è giusto.*

*Non è giusto per i bambini di oggi
che non diventeranno mai gli adulti di domani.*

*Non è giusto,
un mondo senza un sorriso
senza speranza
senza un bambino.*

*Finite la guerra
parlate
di pace,
trovate parole,
che di armi
non lascino tracce.*

*Giorgia Montis
Scuola Media Statale "L. Da Vinci" Guspini (VS)*

Schiavo, perché?

f

*Le tue gambe fatte per correre
Giocare, calciare
Costrette a muovere un telaio.
Le tue braccia fatte per toccare abbracciare
Costrette a intrecciare fili colorati.
La tua mente fatta per aprirsi studiare,
Costretta a sognare
Cose che non potrai mai realizzare.
I tuoi occhi fatti per vedere gli aquiloni
Leggere le fiabe
Costretti a guardare il buio del tuo mondo.
Ti è stata tolta la speranza di migliorare
La tua libertà, i tuoi diritti
Che per un attimo hai assaporato,
quando eri nel grembo di tua madre.
Tu piccolo Jaball non eri pronto per lavorare
Ma sei diventato schiavo in questo mondo
Che voglia di migliorare non ha.*

*Michele Loi
Scuola Media Statale "Grazia Deledda" Quartu Sant'Elena" (CA)*

Di questo danzare

f

*Cosmiche danze!
Di questo danzare
di stelle lontane
e quelle, che dentro galassie
affacciate a balconi del tempo
e tra loro abbracciate nel magico gioco
dinamico di ellittiche scelte,
sfumano gli echi del macrocosmo
nel microcosmo del Noi.*

*Le nostre danze!
E non servono occhi
ai pianeti per vivere
le giuste traiettorie,
né a noi orecchie o gambe,
ma il cuore,
e in quel suo intimo e magico ritmo
il trasformarci il respiro
nel movimento dell'Anima.*

*Danzare, dunque!
Di questo lieve danzare
un palpito
o un soffio,
o forse, il "Sentire",
e quel disegnarci la nostra armonia
dentro il danzar della vita...
..E, in questo nostro danzare,
la Vita!*

*Maurizio Orsi
San Donato Milanese (MI)*

Il rumore del mare

f

*Guardavo il mare,
annegando i miei pensieri
nel vortice azzurro che
si apriva di fronte ai miei occhi
di donna...
io ed il mare,
soli,
nel silenzio, nella quiete.
Solo il vento,
con il suo sibilo,
a farmi compagnia...
Solitudine che
Abbraccia il mondo
E
Scuote l'anima.
Un sole caldo scalda
Il mio corpo...
Le onde del mare
Sugli scogli,
l'unico sottofondo delicato
della mia quotidianità!*

*Ivana Notarangelo
Belmonte Castello (FR)*

Ancora più mia

f

*La nebbia nel cuore: è mattino
ancora una fitta al risveglio
tu taci ma sei qui vicino
lo avverto, e mi sento già meglio.*

*L'aroma del primo caffè
ha inizio per me un altro giorno
già tutto si veste di te
e sento che tu sei qui intorno.*

*Ritorna il pensiero a una notte
profumo di tiglio e di viola
l'angoscia nel cuore, le lotte
silenzio che squarcia la gola.*

*La notte, sorriso di luna
la luce, la luce dov'è
profuma di pace e fortuna
la notte entra dentro di me.*

*E passa così la giornata
con te che mi fai compagnia
di certo non mi hai mai lasciata
anzi ora sei ancora più mia.*

*Paola Scano
Tempio Pausania(OT)*

Mi bastava poco per essere felice

f

*Giocavo a piculas¹
con le amichette
seduta in cerchio per terra
nello spiazzo
antistante casa mia.
Al primo sbadiglio di sole
sbocciavamo anche noi
nelle vie selciate
come gerani nei balconi.
La primavera si lasciava alle spalle
le giornate grigie d'inverno
accanto al focolare
ricche di calore umano.
La neve solleticava i vetri
dipingendo di bianco
un paesaggio da favola.
Nonna,
mentre il fuso trottolava
inghiottendo il tempo
filava la lana e raccontava
storie di Janas e di nuragici.
La notte,
sognavo felice
quel mondo fatato
e non sono riuscita
a serbarlo per i miei figli.
Perché,
oggi, che i bimbi hanno tutto
non sono felici?*

*Ida Patta
Cagliari*

¹ Gioco molto antico del periodo nuragico esclusivamente femminile, composto da sette a nove piccole pietre levigate sino a diventare delle perfette palline. Se ne lanciava una in aria, contemporaneamente con l'altra mano si raccolgono con sveltezza le altre da terra. Chi riusciva a prenderne di più vinceva la partita.

Lamentu pro Tiziana

f

*Un' anghelu pro d'ogni criatura
Naran chi b'ada a ogni momentu
In s'ora pruite! Non fis'attentu
De Tiziana non t'has leadu cura?
Pius non creo a sa ostra bravura
Zovanos sun molzende a chentu, a chentu
Parentes investidos de dolore
Morin sos fizos in su mezus fiore*

*Ai! Morte fiera e incrudellida
Truncas sa vida in sa mezus edade
Ses crudele e chena piedade
La inches sempre tue sa partida
Guspini in manera risentida
Dende ti sun lodes e calidade
Si cun nois innoghe fid' istada
L'aimus bida riende incantada*

*In bida a no la lassare ancora
Cheret narrere bisonzu bad' inie
De fiores si colorat ogni die
Su chelu prò azzender s'aurora
Tiziana in attera dimora
Cun sos' anghelos siat rie, rie
In dun' atteru mundu florida
Ca sa vida no es mai finida.*

*Vittoria Calzaghe
Laerru (SS)*

Parole di pace

f

*Sospiri.
Il saluto del vento.
Vedo le foglie muoversi
Come parole sussurrate.
Il caldo mormorio di pace
Che si innalza
Tra le onde del mare.
Sento pace in me.
Sento parole di bambini
Che si perdono,
Tra i campi di grano.
E ora...Silenzio.*

*Cruccu Martina
Liceo Scientifico "G. Marconi" San Gavino M. (VS)*

Io prego...

*Io prego
affinché si plachi
la malvagità dell'uomo
che ormai ha preso il sopravvento.*

*Io prego
affinché una mano benevola
diffonda nei nostri animi tristi
la gioia.*

*Io prego
affinché si ripuliscano
le impurità dei cuori.
Non ignorate questa supplica
cosicché i giorni oscuri
diventino più chiari.*

*Alessandro Secchi - Claudio Murgia
Liceo Scientifico "G.Marconi" San Gavino M. (VS)*

Rosa screziata

f

*Aridi arbusti
dal vento sospinti, battuti,
dal sole arsi,
ancora là nell'orto del tempo
a mendicare amore.*

*Terra avara
di semi e di pioggia.
Un pensiero insegue l'immagine
vola alto, fora il cielo:
la speranza si colora,
rinasce, rivive
come quella rosa
di rosso screziata
che a fatica si arrampica
si curva, si aggrappa, s'inerpica
sui cespugli in attesa
a cercare vita.
Tenace sempre fiorisce.*

Così dovrebbe...l'uomo.

*Francesco Di Ruggiero
Monza*

Alzheimer

f

*Non sei capace più d'abbracci
ma la tua resa è mite
e le tue carezze solo di sguardi.
Ciglia d'azzurro, lievi come raggio
che taglia la penombra
dorata di pulviscolo.
Il viso di Cocuzza che riempie
spazi di solitudine e di vuoto.
Vita sospesa
in un letto di pietra come altare
all'immobilità.
Incombe solo il tempo del silenzio
e delle piaghe da decubito.
Vuoto ed assenza
colmano l'aria di farfalle lievi
al pari di sorrisi senza senso.
Un'altra vita aleggia
tra parole insensate,
acrobazie dell'anima che vuole dire
di universi nascosti dietro agli occhi,
e visitare spazi frequentati
da un senso differente dell'esistere.
Passerà questa vita e questo tempo,
ritornerai felice sulle strade
che ti vedono vinta.
Avrai passo sicuro di conquista,
sarai di nuovo bella e sorridente
come promette
l'immortale e infinito,
gioco dei ritorni.*

*Rodolfo Vettorello
Melegnano (MI)*

Rugiada f

*Sospesa sul ramo fiorito,
Dolce piccola
Goccia di rugiada,
Oscilli Incerta e dubbiosa
Volteggi inebriata,
scaldata da mille bagliori,
e all'ombra di un tiepido sole
risplendi di fresca armonia
e ti esalti per tanto splendore.
Tra i fiori appena sbocciati,
Regina di un breve mattino,
respiri soave quell'aria
ti inebri di essenze e ti esalti,
poi danzi, ormai pazza d'amore.
Sei certa, da oggi sei forte
e... ti credi importante.
Ma, scivoli,
Sola, improvvisa,
Rapita da un debole vento
un attimo e poi... cadi giù
C'era una volta ora non c'è più.
La mia vita come la tua
appesa ad un gelido ramo
un niente e nulla più
poi c'era una volta ora non c'è più.*

*Luigia Perricone
Bagheria (PA)*

Ho guardato i tuoi occhi

f

*Stupita ho guardato
i tuoi occhi...ed ho
visto l'anima
che sfuggente
si celava al mio
sguardo curioso,
e furtiva, arrossendo,
raccontava un
sentimento ormai
espresso alle orecchie
affettuose di chi ti
siede accanto...e la
parola è volata lontano,
ha raccontato di
un cuore mai svelato
e di una mano più
dolce, e di un sorriso
più tenero, e di
una carezza d'amore.*

*Alessandra Dalena
Putignano (BA)*

Perle...emozioni dell'anima

f

*Non siamo che un solo corpo
Un solo pensiero
Specchi riflessi dove il dolore strazia l'aria
Lacrime ...perle di vetusta beltà
Perle che la mia anima assorbe
Mi guardo in te
Fotografia del mio imbarazzo
Mani tremule, fra le calde cosce chiuse
Per trovare conforto
Come un neonato nel grembo.
Hai gridato il tuo dolore aprendoti a me
Ti ho ascoltato statica, nell'apparente e voluta serenità
M'hai abbracciato, coccolato
Accolto nella tua realtà.
Come raccontarti di me? Della gioia che sento dentro?
I tuoi colori sono i miei
Sfumature di luce che il mattino esalta
Colori forti, dopo un tramonto all'apice dei sensi.
I tuoi colori sono i miei
Scuri come una notte senza stelle
Il mio, come il tuo, è un dolore senza fine
dove non c'è spazio per le lacrime
Dove l'equilibrio è forza
È un continuo camminare
Mano nella mano con la serenità.
Siamo attori della vita dove la morte ha già vinto, ma...
È una compagna sconfitta!
Viviamo l'attimo e l'infinito
Come comparse di una scena vissuta
Ripetuta e...ogni volta sconosciuta.*

*Alba Sanna
Fluminimaggiore(CI)*

Un abbraccio forte
f

*L'affetto
si trasmette
al tuo tocco
dolce
e forte
un abbraccio
infonde,
voglia di
vivere,
piangere,
sognare
e ricordare,
con nostalgia
e felicità
tristezza,
ma senza
il ricordo
la vita
non ha senso
e quindi
ricordiamo
insieme
questo momento.*

Elisa Ennas
Liceo Scientifico "G. Marconi" San Gavino M (VS)

La pace universale

f

*Nel silenzio della notte
senza sonno
tutto tace
il cuore
mi parla di pace:
sensazioni.
O come vorrei
nella triste realtà del domani
a tutto il mondo
stringere le mani.*

*Mattia Pinna
Scuola Media Statale "L. Da Vinci" Guspini (VS)*

Dono

*Ti darò qualcosa
un sorriso, un abbraccio
o una parola sola,
anche se non è una cosa preziosa
e non farà di te una persona famosa
ma la solidarietà è una bella cosa
che farà di te una persona dignitosa.*

*Marco Pia
Istituto Comprensivo "G. Lecis" Gonnosfanadiga (VS)*

Su'olu

f

(dedicada a unu zovanu boladu a su chelu comente a Tiziana, prima 'e s'ora)

*Cun sas alas ispaltas a sa vida,
in sa mente disizos e isperas,
bolaias in fantasticas aeras
isetande sa sorte aggradessida.*

*Che puzone fuinde da su niu,
imparande a bolare solu-solu,
tot'in d'una leadu as su 'olu
suspirande peraulas de adiu.*

*Cuddu tempus pressosu, ingannadore,
t'at segadu sas alas chitulanu
po godire in su chelu soberanu
de s'eterna bontade 'e su Signore.*

*Bola in cussos pasidos caminos
inghiriadu 'e trumas celestiales!
Bola ue non b'at odios e ne males,
ne timorias de Zudas e Cainos!*

*In cussu logu 'e paghe disizadu
ti faghen festa Santos e Anghèlos,
gosande in sa chima 'e cussos chelos
sa libertade como as abbratzadu.*

*Bola subra sos males de sa terra,
subra sas afrissiones de sa zente!
Bola semper allegru e sorridente
che puzone ch'at binchidu sa gherra!*

*Sighi a bolare po dare cunsolu,
a sos istrintos tuos protetzione,
immaculadu, candidu puzone
chi ses imbàtidu a su primu 'olu!*

*Antonio Piras
Scano Montiferro (OR)*

Delfino Bambino

f

*Ho cercato sogni e sogni
senza sentire il peso
trascinando pesanti bagagli.
Ho sognato lune argentate
da poter baciare la notte.
Ho sentito il mio cuore
impazzito
che scriveva messaggi
d'aiuto.
Sono stato ferito e muto
per tempo, tempo e tempo.
Mi sono trovato nudo
di nuove speranze,
sono stato in stanze
dal candore che non era
innocenza
ma sofferenza adagiata
su bianche lenzuola.
Ho sognato pesci guizzanti
ed io ero un delfino bambino.
Il mare si era fermato
per farmi rinascere.*

*MariaTina Battistina Biggio
Cagliari*

Una pagina di te

f

*Memorie del cuore
Nei tuoi gesti d'amore...
Le nocche piegate sul sacro rosario
Il viso contratto dai segni del tempo
Un figlio perduto
Un cuore lasciato...in mano alla guerra...
Non mancavano però
Le rosee gote
Che sempre
tingevano il tuo viso
Profumo di talco sulle vesti
Profumo di saggezza nelle
Tue preghiere...
Nonna...
Bambina insieme a me...
Nelle tue lacrime
Trapuntate di dolore,
Ma piena di gioia
Nei tuoi sguardi verso me...
La tua presenza è stata un dono
Vivo!
attraverso il tuo ultimo saluto...in silenzio,
foglia scortata dal vento
verso esodi ignoti...
Stringimi ancora la mano
Non avere paura,
lassù ci aspettano le stelle...
E mi fermo ad ascoltare...
da lassù donami ancora la tua risata!*

*Fabiola Ballini
Verona*

Teniamoci

f

*Nott'insieme di cicaleccio
catapulte di sogni
strepiti fraseggi d'occhiate piene
girandole pazze io e te.
Riempi. Scompari. Bacia.
Un posto per l'amore.
Appeso al respiro.
Trattieni. La pioggia come tutto il resto.
Stretti nella tua lana
la voglia di dimenticare e l'inverno
teniamoci sarà quel niente caldo
il tanto di noi.*

*Fabio Pinna
Quartu Sant'Elena (CA)*

Metamorfosi

*Vai farfalla,
vola via!*

*Esci dal bozzolo ormai schiuso,
caldo riparo alle tue paure.*

*Non c'è più tempo per le incertezze;
non soccombere
all'inquietudine della metamorfosi.*

*Abbandona la crisalide che è in te
e vola libera
verso nuovi orizzonti.*

*Franca Antonini
Locate Varesino (Co)*

300 *Versi*
f

Versi scivolosi
lungo la schiena,

versi timidi
nelle pieghe della tua carne,

versi trasparenti
di lacrime e pioggia,

versi di freddo vetro
e di cenere nera,

versi di fiaba
nel respiro di un bambino,

versi nascosti,
appesi a un momento;

ma la penna è una bacchetta magica,
che trasforma il ricordo in poesia.

Silvia Favaretto
Venezia

Tra rive di cenere

f

*Combattiamo i nemici
che levano al cielo
vessilli di fuoco!*

*Si trascina stancamente
tra rive di cenere
e fa sentire i gemiti
il ruscello. Suoni
di campanacci come
rintocchi d'agonia
rivelano presenze
di belati allo stremo
su nel costone
dove sculture arcigne
oppongono scudi di spine
all'aggressione.
Macchia coscienze
il giallo di natura morta
e spingono a sogni d'erba
nere crepe che ricordano
specchi di acque stagnanti.
E scorre sul suo gretto,
trascinato dalla polvere
il mio affetto provato.*

*Raffaele Piras
Quartucciu (CA)*

Domani

f

*Scorre la notte
sul giaciglio dei pensieri
che confondono i sogni
e fa eco ai sospiri illusi.
Pallida la luna sul viso
che segna il molesto disagio
e riverbera l'ansia
nella veglia notturna.
Segna il tempo
il battito del cuore
e nel silenzio, forte
s'innalza la voce timorosa
che risuona nella mente
e vuole predire il domani.
Scorre la notte...
Nel pellegrinare del riposo pian piano
l'immagine sfoca,
la mente abbandona i mesti presagi,
sogni benevoli prendono vita
e accompagnano il respiro
al ristorato risveglio...
Domani il sole
illuminerà la strada
e i tetri pensieri notturni saranno relegati
nell'incoscienza dell'animo
fino a quando la luce della vita
vincerà il buio che imprigiona
lo spirito smarrito.*

*Mariella Mulas
Quartucciu (CA)*

Il mercante Arabo

f

*Il mercante arabo mostra la sua merce
con noncuranza
commerciante raffinato
insostenibile il suo richiamo
misterioso il mondo che traspare dai suoi occhi
inquietante ed eccitante il profumo dalle sue vesti
vende solo a chi vuole lui, gioielli di cobalto
il suo prezzo pare
pazzamente alto
forse lui si mostra
solo per gusto, questo è il suo prezzo
forse lui mostra
solo per riderne, questo è il suo prezzo
forse lui mostra
solo per sentirsi a suo agio
a chi gli va, questo è il suo prezzo
forse lui mostra
solo per timidezza, non tutta la merce
schiavo di se stesso
ma necessario per tutti noi.*

*Mario Borghi
Ozieri (SS)*

Ultimo saluto

f

*Hai baciato,
con il tuo ultimo respiro,
una lunga traiettoria di luce,
riflessa in preziosi frammenti
di spazi, persone, sentimenti...*

*Era con te, la luce,
quando, con coraggio,
varcavi i confini
della tua anima ansiosa,
proiettata nel futuro...*

*Ti accompagnava, fedele,
quando burrasche improvvise
trattenevano il tempo
con ombre paurose,
indice d'inesplorati abissi...*

*Ti incoraggiava, felice,
quando la trasmettevi,
con la tua vibrante voce,
costante estasi di cuori,
innalzando inni al cielo...*

*Ti identificava, sicura,
quando, con ostinata fede,
guidavi i flussi del tuo amore
alle spiagge bagnate
di miraggi superati...*

*S'è fermata nei tuoi occhi,
quando l'improvvido freddo
del tempo spezzato
ha rotto l'incanto reale,
icona di forti ricordi.*

*Antonio Lonardo
Modica (RG)*

Nuvole su cui dormire

f

*Credo che ti lascerò
percorrere la vita che vorrai
anche se sarà diversa
da quella che toccherà a me.*

*Credo che ci rincontreremo
soltanto se sarà destino,
se, invece, non sarà
mi resterai
come il sogno che ora stringo forte nella mano.*

*Credo che un altro viaggio
mi servirà per diventare un uomo
e se ci sarai mi appoggerò
e se avrò freddo mi riscalderei con il tuo seno*

*E mi riempirai
le mani di lacrime con le quali mi disseterò.
E mi riempirai
la bocca di sogni con i quali io mi sfamerò*

*E mi venderai
magiche emozioni per vivere.
E mi regalerai parole e nuvole su cui dormire.*

*Vittorio Valerio Iannaco
Desio (MI)*

S'arreposu de s'omine giustu

f

*In mesu de sa notti
s'anima adobiada is'asteddasa e faidi tott'unu
Candu povinzasa s'urtimu sonu diventada mudu
cumenzada in sa conca de sa genti s'arregodu cuau,
chi in sa ddi non teni contu,
in mesu de sa genti de accanta e de attesu.
Is arregodusu duranta finzasa a s'orbescidrosciu,
candu fini s'incantu.*

*Mauro Serra
Guspini (VS)*

Beru, fradi miu?

*Assou cumente una perda
abbandonada in su silentziu
de sa deserta campagna,
hapu biu un' omini prangendu
in circa de cunfortu*

*Circara cunfortu
nissunus ddu biara,
circara cumpangia
nissunus ddu conoscia.*

*Tottus tèniannt pressi,
eppuru fiada una di de festa:
sa di de Pasca manna
di de perdonu e de amori.*

*Cust'omini, o brava genti
chi m'ascutaisi, est fruttu
de sa fantasia mia,
ma cant'ortasa est succedu
in sa realtài?*

*Cant'ortas eusu biu,
connotu o incontrau
calincunu assou e disisperau,
abbisongiosu de affettu
specialmenti me is diis de nodia,
beru fradi miu?*

*Antonio Lampis
Arbus (VS)*

Sarei Poeta

f

*Se fornissi d'un muto foglio i miei sentimenti
e vi immergessi termini d'inchiostro sinceri,
se raccontassi emozioni o vissuti momenti
che mi corrono in mente veloci e leggeri;
se fossi capace ad ascoltare
i sussurri dell'animo profondo
che di idee e pensieri sembrano parlare
gli stessi di tutti gli uomini del mondo;
se poi li ordinassi in rime armoniose
che li guidino nell'aria dritti a ogni cuore,
quasi danzando in aggraziate pose
parlando di felicità di gioia e di amore.
Un poeta allora sarei,
se prendessi questa via,
di fantasia e realtà scriverei
e questa sarebbe la mia prima poesia.*

*Luca Melis (Arbus)
Liceo Scientifico "G. Marconi" San Gavino M. (VS)*

Cos'è la guerra

f

*Odio, sangue, vendetta
Mi ha tolto tutto
Mi ha allontanato da voi,
Ma ora, altro uomo,
tornerò ad abbracciarvi.*

*Casu Maria Francesca – San Gavino M.
Liceo Scientifico "G. Marconi" San Gavino M. (VS)*

Solidarietà

*Solidarietà
senza povertà
regalando un sorriso
su ogni viso.
Sorridere al mondo
pensando che sia come un girotondo
di gente che si aiuta a vicenda
con un'intesa stupenda.
Liberarsi nella semplicità,
immaginando un mondo senza difficoltà.
Regalare un sorriso a un bambino
anche solo con un semplice giochino.*

*Ilaria Faedda
Istituto Comprensivo "G. Lecis" Gonnosfanadiga (VS)*

I tuoi occhi

f

*Ti ho visto
quella volta
quando la stanchezza
aveva segnato il tuo viso.
Ma nei tuoi occhi,
si poteva leggere
tutta la tua voglia di viver,
la tua simpatia,
il tuo altruismo.
Parlavi di libertà e giustizia
ma non della tua sofferenza;
e a me,
che non ti conoscevo,
le tue sagge parole
sono rimaste nel cuore.
Per questo voglio dirti
Grazie **Tiziana**...*

*Valeria Lisci
Scuola Media Statale "L. Da Vinci" Guspini (VS)*

Ali di vento
f

*Ali di vento
e sogni leggeri
volteggiano
in questo cielo
senza orizzonti.
Intensità d'azzurro
poi solo occhi
e mani di fata
a ricamare
trame sottili
e impercettibili di vita.
Farfalle e fiori,
profumi d'etere,
sul mio sentiero,
tra i sassi
levigati dal destino,
solamente tu.*

*Cassandra Venturini
Lendinara (RO)*

Quando ancora fiorivano le viole in primavera

f

*Lunghe le notti e insonnia da scialacquare alla finestra.
Laddove ammassava ogni esclusivo pensiero.*

*Senza volto, le case diroccate di speranza, aggrovigliate
a rileggere riviste con la primula all'occhiello,
testimoni di una vita.*

Quando ancora fiorivano le viole in primavera

*Si vive di ricordi usati
E sogni tradizionali*

*E' dolce pensare, ricordare in questo tempo
che già cullati i figli tra le braccia, ora,
assopite di ninna nanna antica, come i giorni che,
Anastasia mi fa vivere e accudisce senza il mio volere.*

dietro la finestra una fascina di sole mi cerca...

*Fiorella Giovannelli
Aprilia (LT)*

Amarti

f

*Quei tuoi occhi neri, grandi
tristi come la tua terra lontana
inquietano la mia abitudine
ad avere tutto.*

*Chiedi con voce sottile,
umiliata dalla mia agiatezza
in gesti trattenuti e timidi
sul tuo borsone pieno di speranze,
anche per chi hai lasciato in Africa.*

*Mi domandi soltanto
di riconoscere il tuo diritto
a vivere del tuo lavoro,
a non rinunciare alla tua dignità
di Uomo.*

*Io invece allungo l'elemosina
fra le sbarre del cancello
chiuso sulla mia sicurezza,
e furtivamente incrocio
il tuo sguardo umido
che si abbassa a cercare
la strada per andare via.*

*E mi resta in gola un nodo,
per non aver osato rischiare...
di amarti.*

*Elisa Fumagalli
Locate Varesino (MI)*

Parole inutili

f

*Ancora una volta qui
Soffocati da parole inutili
Protagonisti di un testo mai scritto
Angeli di un paradiso inesistente*

*Sfiancati da una corsa perenne
Vincitori di un trofeo senza importanza
Incapaci di soddisfare le reiterate richieste d'aiuto
Di un mondo che non ci può in alcun modo sostenere.*

*Mentre i tasti scorrono tra le mie dita
Un altro giorno è trascorso
E nulla ancora sarà cambiato*

*Ci sentiamo in dovere di pronunciare parole
Parole nuove
Parole logore
Parole a metà*

*È un peso che opprime
Annulla
Disintegra*

*È una luce che abbaglia
Tormenta
E cancella passato, presente e futuro.*

*E anche domani saremo
Ancora una volta qui
Privi di pensieri
Poveri di emozioni
Soffocati da parole inutili.*

*Dessi Martina - Guspini
Liceo Scientifico "G. Marconi" San Gavino M. (VS)*

Lettere

f

Data: ogni giorno/ di ogni mese/ di ogni anno a venire.

*Carissimo Prudentino,
ho visto la Pioggia che leggeva delle lettere
scritte al Vento...*

Vedessi!

*È arrossita,
si è fatta leggera leggera,
dopo è andata via...*

Tua Precisina.

Data: ogni giorno/ di ogni mese/ di ogni anno a venire.

*Caro Prudentino,
oggi Coda di Seta ha un comportamento insolito,
invece di volare lontano e tornare la sera come ogni dì,
svolazza di ramo in ramo,
di foglia in foglia,
poi vede Pettiroso
e giocano a rincorrersi.*

Col cuore in gola

Si beccucciano

E si nascondono dietro il pungitopo...

Tua Precisina.

*Giuseppina Pisu
Serrenti (VS)*

Sinis
f

*Prima che ti conoscessi
il mio cuore già ti abitava.
Non so se era seme,
non so se era strada.
Eppure qualcosa di me
ti camminava,
imbevuta di terra,
di foglie e di radici.
Qualcosa ti chiamava
oltre il colle e la duna
oltre le pietre,
qualcosa regnava di vero
per lunghissimi anni,
come un fiume sotterraneo
che cercava la luce,
sul groviglio vegetale.
Qualcosa luccicava
nello sguardo del silenzio
fosse sogno,
fosse canto,
non so.
Ma qualcosa di me
era in te,
qualcosa di fragrante,
sulla tua veste
camminando.*

*Teresina Manca
Terralba (OR)*

Vorrei f

*Vorrei parlare con le loro parole,
ma loro sono in silenzio,
che paradosso!*
*Vorrei scriver loro, ma loro non leggono,
che paradosso!*
*Vorrei ascoltarli in silenzio, aspettando il mio turno,
ma loro sono gli ultimi,
che paradosso!*
*Vorrei che la mia lingua castigliana
avesse la voce maya di Rigoberta Menchú,
che paradosso!*
*Sono bianco e vorrei avere,
dorón, dorén!*
*la voce nera di Nicolás Guillén,
che paradosso!*
Vorrei dir loro che..., ma loro sono al lavoro.
*E allora, senza aspettare il mio turno,
scrissi le mie parole,
per leggerle ad alta voce,
perché qualcuno mi dica se appartengono anche a loro:*
*«Vorrei che le mie parole fossero come le vostre,
che suscitassero nostalgia per il futuro,
che fossero il mio abbraccio, forte e leggero.*
Vi confesso, però, vorrei...
che il voler fosse».

*Tierno Hector (Uruguay)
Bagno a Ripoli (FI)*

La speranza

f

*A qualcuno può sembrare strano
che alla mia età vada a lavorare.*

*Fabbricare mattoni
con le mie piccole mani
mi sento molto triste:
vorrei andare a scuola
come tanti bambini
che giocano soltanto e
hanno tanta gioia tra di loro.*

*Un giorno, che bel giorno,
ho incontrato un signore,
mi ha chiesto il mio nome:
era un maestro.*

*Un giorno mi ha portato a scuola.
Ero felice in questa nuova vita.*

*Avevo un vestito
una casa sicura.
Dal giorno continuo felice
ad andare a scuola.*

*Sonia Puppa
Scuola Media "Grazia Deledda" Quartu Sant'Elena (CA)*

La solidarietà

f

*Chi aiuta gli altri è molto buono
E dovrebbe stare sul trono;
chi soffre e viene aiutato
per sempre sarà grato.
Noi uomini ricchi, poveri,
e di vari colori,
siamo tutti uguali,
nonostante i diversi ideali
dobbiamo essere tutti solidali!
Con il tuo cuore
dai un po' d'amore,
per un mondo pieno di bontà
viva la solidarietà!*

Francesca Peirani

Luisa Sardu

Istituto Comprensivo "G. Lecis" Gonnosfanadiga (VS)

Mamma

*Stringimi forte perché
io non senta il freddo che mi
avvolge.
Stringimi, cara mamma,
Fammi sentire il battito
del tuo cuore
così che il mio si riempia
d'Amore!*

Nicole Muntoni

Scuola Media Statale "G. Deledda" Quartu Sant'Elena (CA)

Dipingere l'amore

f

*C'è un bimbo solo e triste
voglio dipingere nel suo viso
uno splendido sorriso.
Lo vorrei pennellare
il suo viso di gioia.
Vorrei cancellare
il sangue, la guerra, il dolore,
dipingere la sua vita di un altro colore.
Lo farò anche con un sorriso.
Ho deciso di giocare con chi non ha amici;
di accogliere chi non ha casa;
di far vivere la gioia a chi conosce solo il dolore;
di aiutare chi soffre;
di guarire chi è malato.
Io prego Dio perché questo accada
ma nel mentre col cuore
penso a te bimbo solo
e prometto di aiutarti
e lo farò, te lo giuro!*

*Serena Steri
Istituto Comprensivo – Arbus (VS)*

Paraulasa pro tene

f

*O amiga perdona s' umiltàde
de sas pagas paràulas imbiàdas,
fortzis sunt pagas sas rimas sobràdas
prò curpa 'e sa giovàn' abilidade*

*chi b'appo e cun sos versos sò a prou,
mafintzas chi a sa manu ponzo frènu
custu coro de sentidos pienu
aboghinat cun forza da e nou .*

*Aboghinat cont'a s' indiferèntzia
chi regnat soberàna die cun die,
dies cumpridas cun rezelu e nie
chi falat in beranu a prepotètzia.*

*Su nie paret chi lompat a su coro
e onzi sentidu ruet ingalenàdu,
e deo puru cun dudas paràdu
non bido de su sole rajos d'oro.*

*Ma tue custu frittù ierru puru
in beranu lu cherias mudare,
cun dulches ojos s'umanu miraàre
e ancora lu miras, sò segùru!*

*Eo non t'appo connòttu de persóne
ma meda t'appo intesu fentomàre,
naran chi prò su prossimu amparàre
faghias de sa vida una rejone.*

*E tando sas paràulas de impreàre
las chirco, las agatto e non pelèo,
onz'annu amigu tou bi so' eo
chi cale stiddiu m'atzungo a su mare.*

*Andrea Meleddu
Sorgono (Nu)*

Ti Cantava un usignolo

f

*Una brezza sospinge
nell'infinito l'ultima nota
del canto e una piuma
rimane nel nido ormai
vuoto. Ti cantava
un usignolo la sua melodia
lieta. Ti scaldava
come raggio di sole.
Miravi la luna nelle notti
chiare quando aspettando
l'aurora le ore sembravano
più lunghe. Straziante
fu il suo canto nel momento
che ti vide sgomenta
ma serena nel sentire
quella brezza portarsi
via l'ultima nota
della tua canzone.
Cercherai nuovi lidi
su cui andrai a posarti.
Altri cuori aspettano
di udire il tuo canto
e in loro riapparirà il sorriso
mentre la tua melodia
s'immergerà nell'estasi
del suo ricordo.*

*Vincenzo Casu
Quartucciu (CA)*

Compassione

f

*Se cuor non hai, non venir da me;
lungi da me la tua carezza;
sembrano dolci le tue parole,
ma amare giacciono sulle tue labbra!*

*Per me è miglior cosa
lo scodinzolare del cane
che mi conosce senza favella
lo bacierei senza esitare
mai con l'abbaiar mi tratterebbe.*

*Amico mio, di candor ripieno
Umile e sincero,
sei muto perché sol mi guardi;
due lacrime a mò di perle
fanno un discorso che mi piace;
mi consola il tuo silenzio
e la tua mano fresca
stringe la mia così rovente.*

*Stammi vicino, parla se tu vuoi
dimmi del mare che non veggio
del mormorio dell'onde
così lontane,
di nostalgia ripiene.*

*Giovanni Marras
Cagliari*

Figlia
f

*Tu, bambina mia,
crisalide nel giardino dell'infanzia,
quante gioie hai dato,
quante ore assieme abbiam trascorso
e senza nemmeno essermene accorto,
ti vedo correre sulla via degli anni
che riflettono nello specchio,
ogni giorno, una ruga in più.*

*Nostalgia mi prende
per i ricordi di una gioventù passata,
ma trepida il cuore di gioia
nel vederti ora, ormai grande,
splendida come una farfalla
che lascia il bozzolo
e apre le ali per librarsi
nel meraviglioso cielo della vita.*

*Renato Baroni
Bovisio Masciago (MI)*

La Brezza

f

*I fili d'erba
Mossi dal tuo vento
Portano l'odore
Del mio rinnovamento.*

*Arrivi per me, fiore
Ho scarna la corolla
Salvami, mio amore
Perché il mio mondo crolla.*

*Così nelle tue mani
Tu porti nuova vita
Riaccendi il mio domani
Col tocco delle dita.*

*E sento più vicino
Ciò che il mio cuore brama
Rinasce il mio mattino
Tu non temere, ama.*

*Roberta Atzeni
Bologna*

❧ *Is Prendigheddas* ❧
di
Ida Patta

"Un'istoria vera de cando fui picciocchedda"

Che lantia manna lughiat tia Benigna finzes a sa morte in cussa domo casi buida de arredos, inghiriàda de chine no hiat tentu bona sorte.

Una mesa beccia ammontàda cun d'una tiagia de iscaccu sempere candida e battero iscannos iffundaos arrefudaos de sa gente errica, fut s'unicu mobiliu.

In d'una fronèsta¹ chenza appronnitu² de arrandas, pagas iscus³ de ferrumatàu totu ispistoradas, lughiant a is primos susuncos⁴ rajos de sole chi passànta attraessu una teula de imbidru de sa crebettura. Appiccàda a su cannizzu⁵ una candela de ferru a framuledda lena alimentàda-a ogiu de lestincu, fut sa lughe a totu sa domo. De sa fentàna de sa coghina pigàd'a camminu, amontàda a canna, niedda de fumu, s'apubànta⁶ is peigheddos de Giuaneddu tutu inchinizados cicidu in sa forredda, cun pagas braxas chi s'istudanta cun su murre de sa notte. Sa gente fichetta⁷ chi paassàda, si frimàda e si domandàda: poite, Giuaneddu s'iscimpru⁸ du tenet tia Benigna?

Ufranu de Mamma e de Babbu, fertu a conca de su naschidorgiu ma de indula bona, Giuaneddu no teniat apprigu, e gasi fittanu dromiat in is pinnazzos de is pastores. Ca in d'un'ierriu iscittoràu⁹ si fut immalaidàu meda de ddu 'ogare pò mortu, iscavulàu puru de una sorre mesu zrupa¹⁰ chi no podiat campare mancu a issa, dd'hiat pinnicàu tia Benigna. Atteros puru, iscavulados che a issu etotu, de mengianu chizzu ibertanta chi tia Benigna esset apertu su portale, issa, tando, sonando una campanedda: "Aio benide, est pagu su pappongiu, ma parzidu in totus pare meda!"

Dogna die sa propria canzonedda.. Sa bertula de su bonugoro appiccàda in d'una puncia de su portale no fut mai buida. Cun d'unu cantu de ladru, unu pane e duas giuntas de bonugoro, tia Benigna appariciat sa mesa. Pagas fregulas sartànta in sa padedda cundidas cun sa fantasia de sa terra. Bessiat dogna mengianu a su monte in tempus de gureu, de zicoria, e de atteras ebras chi sa terra generosa no lassat a manos buidas. Torrat sempere prexàda cun su

deventele unfrau e naiat a is male assortaos inghiriaos a issa: hòe puru su Signore no s'hat lassau chenza sa grazia sua!

Cuddas iscus in is manos poberas e lindas, framentanta isperanzia.

Tia Benigna puru, chi-a issos etotu no fut istettia fortunosa. Figia de Franchishedda un'iscimprotedda istrupiàda, no si fut mai ischippiu chie fesset su babbu. Calecunu naiat chi 'esset figia de unu nobile iscusenziàu chi teniat a Franchishedda pò ddi fare is comissiones.

Morta sa mamma, a Benigna d'iat pinnicàda tia Annarosa, una femina viuda e chenza figios, cun d'unu coro mannu cant'e su "Gennargentu", e fut issa chi d'iat lassau cussa domighedda e s'eredidàde de sa bonesa.

In su mese de treulas, apustis chi i massajos messanta, tia Benigna pinniccat appare is "prendigheddas" deasi zerriat i malassortaos. Tres, chimbe e finzes sette piccioccheddos pinnicados de su camminu, fertos de istrupiu o de attera mancanzia e ddos portàda a ispigare. Si biant de illagru mannu in s'istulla, a ischina incrubàda fittos a terra boddindo ispigas fuidas a sa frache. A Gianneddu a su costau 'estru dd'imparàda comente fare allestru a boddire s'ispiga, Ghisàu, Prestocàu e is atteros a su costàu de manca cun d'unu pannu de anantis accappiàdu a chinzu e una crobedda¹¹ sighiant sa tenta, che sa pudda cun is pigiones. A s'iscuradorgiu, stracos de una die de treballu torrante a domo, piotu, piotu, cantàndo is muttos chi tia Benigna improddàda¹² a su momentu pò ddos istraviare¹³ de sa fadiga. Ca no ischiant ligire e mancu iscriere, totu beniat costoidu in sa memoria. Issa cun is crobeddas a cabiddàda¹⁴ in conca e issos cun d'una sacchitta a coddu¹⁵ prena de s'arregorta, pariant essent riprodusiu sa fabula¹⁶ bivente de "Biancaneve e is sette nanos".

In s'attrudimentu¹⁷ de sa brullana sorte, ddos biere cantàre, totus paris si puru istonados, a nos piccioccheddas si poniant prexu e po cussu cando passant ddis zaccurraiaus is manos. Po totu su mes'e treulas, tia Benigna cando biat unu cungiàu de trigu messàu, fut inie cun is "prendigheddas" e nesciunu 'nchedda ogàda.

Dogni annu sa propria fadiga po trisinàre sa vida. Apustis de s'incungia, portàda is "prendigheddas" a su frumene po ddos samunare comente faiant is massjos de cussos tempos, ca su venu pigàda a iscraftingiu.

Sa femina non teniat né mola e né molente, po molere su trigu e mancu forru po coere su pane totu beniat fattu comente is tempos de is nuragicos.

De su mengianu chizzu, tia Benigna s'intendiat maggiando su trigu, e cando su 'entu fut favorevole ddu 'entulàda. Su pane ddu coiat in sa code post'abrigare in su fogu po chi Giuanneddu a sa pesàda de su lettu esset agatau una coccoedda caente.

Cudda bertula, de tela 'e linu bianca appiccàda-a su portale, si puru tempos langios de sa gherra, sa manu 'ona provediat sempere po srabare a chi teniat s'abisongiu e mai, fut bessia a pedire sa lemusina.

Cando fut morta pagos annos apustis de sa gherra, dd'hiant interràda in d'una fossa in campusantu e in sa misera grughe de linna, due aiant appiccàu sa bertula bianca, cunzumàda cun issa a su sole po chi esset ispainau sempere rajos de bonèsa.

Giuanneddu, mortu un' annu prima, fut istetiu assistiu de issa comente unu figiu.

Oe, in su cuile de sa paghe, Giuanneddu, hat a bisàre ancora, cudda coccoedda, caente, nuscosa de su bonucoro?

1. Nicchia
2. senza adorno
3. Scodelle
4. avari
5. Graticcio
6. s'intravedevano
7. Curiosa
8. Scimunito
9. Ghiacciato
10. Cieca
11. Piccola corbula
12. Pasticciava
13. Distrarsi
14. Una dentro l'altra
15. Sulle spalle
16. Favola
17. infelicità



..Sa bertula de su bonugoro appiccàda in d'una puncia de su portale no fut mai buida...

☞ Ringraziamenti ☞

A tutti gli Autori

che con spirito solidale hanno partecipato al Concorso e reso possibile la realizzazione del libro.

Alla Giuria del Concorso: Presidente Prof. Renzo Cau (critico letterario), Dott.ssa Albina Putzu (Presidente di Liceo), Sig. Efisio Cadoni (poeta, scrittore, scultore), che hanno assolto l'impegnativo compito di valutare le numerose opere in concorso con disponibilità encomiabile.

A tutti gli Ospiti intervenuti alla serata di premiazione che con la loro presenza hanno voluto testimoniare il valore sociale della manifestazione.

Al Gruppo vocale "Ensemble Ricercare" – diretto dal Maestro Riccardo Leone

soprani: Maria Paola Nonne, Alessandra Saba, Alessandra Casula

contralti: Maria Cristina Campus, Manuela Giovannini, Alessandra Giura Longo

tenori: Gian Luca Zedda, Nicola Usala

bassi: Gianni Schirra, Andrea Macis

violini: Attilio Motzo, Elsa Paglietti, Corrado Lepore, Giuseppina Cadeddu

viola: Giorgio Musio, Silvia Concas

violoncello: Francesco Laconi

clavicembalo: Elisabetta Panzan

Alla Compagnia Filodrammatica Guspinese e in particolare: Lucia Serpi, Manuela Urru, Manuela Casu e Raimondo Meloni per la lettura delle poesie, Federico Meloni e Davide Pusceddu per la regia audio.

Alla Provincia del Medio Campidano e al Comune di Guspini Assessorati Cultura e Pubblica istruzione per il patrocinio del concorso.

Alla Parrocchia San Nicolò Vescovo di Gupini e alla Cooperativa I Basalti di Guspini: Manuela Medau, Anna Pilloni e Luca Fois per la disponibilità all'utilizzo del cineteatro Murgia (sala della comunità) per la premiazione.

A tutti gli iscritti dell'Associazione "Cultura e solidarietà... ricordando Tiziana"

In particolare a: Stefania Vaccargiu, Marina Frau, Melissa Fois, Veronica Muru, Manuela Ortu, Daniele Atzeni, Sara Urru, Luca Muru, Carla Manis, Giuseppe Concas, Rossella Casu, Silvia Cocco, Viviana Giordano, Patrizia Muru, per la collaborazione e la partecipazione costante alle iniziative dell'Associazione.

Ai Dirigenti Scolastici, ai docenti e in particolare a: Lucia Soddu (Liceo Scientifico G. Marconi di San Gavino M.) – Rosa Steri (Scuola Media Statale G. Loru + S. Satta di Villacidro) – Dario Frau (Scuola Media L. Da Vinci Guspini) - Paola Putzolu e Ennas Elisabetta (Istituto. Comprensivo Gonnosfanadiga) - Natalia Mellino (Scuola Media Statale G. Deledda Quartu S. Elena) - Corda Marinella (Istituto Comprensivo Arbus) che hanno sensibilizzato e sostenuto gli studenti per la partecipazione al concorso.

Agli sponsor del concorso:

Iter di Ruggeri (Guspini) – Uemme Motors di Massimo Usai (Guspini) - Autocarrozzeria di Maurizio Piras (Guspini) - Palestra Tanit di Giampiero Marongiu (Guspini) - Abbigliamento Seven di Lorena Usai (Guspini) - Sportmania di Antonello Cadeddu (Guspini) - www.sardegnaminiere.it di Martino Atzori (Guspini) – Coltelli sa jara di Andrea Gallotta (Gesturi).

A tutti coloro che, con l'acquisto del libro, aiuteranno economicamente l'Associazione Gigi Ghirotti onlus di Oristano per prodigarsi con sempre maggior incisività nell'assistenza sanitaria gratuita a domicilio dei sofferenti gravi e gravissimi di tumore

❧ *Indice* ❧

3	Prefazione	Prof. Giampiero Farru
4	Volontari contro il dolore	Dott. Gualtiero Atzei
8	Attimo Eterno	Emilia Fragomeni
	Poesie	
11	Il mio rifugio	Elisa Ciabattini
12	Lambrigas de mele	Antonello Bazzu
13	L'ulivo	Francesca Zurrída, Laura Prinzi
14	Ho visto	Luca Palla
15	Il mio migliore amico	Roberta Cadeddu
16	Mio Padre	Beatrice Muru
17	Vicine lontananze	Claudio Moica
18	E grido: sono vivo	Rocco Giuseppe Tassone
19	Fantasie...poetiche	Emilia Fragomeni
20	Dolce croce	Ludovica Mazzuccato
21	Il silenzio	Cinzia Pierangelini
22	Rundines ismarridas	Franco Piga
23	Amicizia è una parola speciale	Federica Trudu
24	Un mondo diverso	Anastasia Bullo
25	Geco	Alessio Magnolfi
26	Epocale	Dario Bellini
27	Deserto	Veronica Casti
28	Parole al tramonto	Wladimiro Tomaino
29	Cantata leggera (Trova leve)	Rosi Badinelli
30	Notte	Franco Maccioni
31	Silenzioso Vascello	Ivana Trevisani Bach
32	Sogni di una notte senza tempo	Antonio Nicolò
33	Natale	Maria Elisabetta Vuillermoz
34	Vorrei chiamarti fratello	Marco Pia
35	Sabori de fabula	Raffaele Piras
36	Disoccupato	Donato Lo Scalzo
37	Come lapilli	Rosalia D'Ambrosio
38	Il teatro degli angeli neri	Marco Managò
39	Stelli	Gianfranco Garrucciu
40	Rondine senza ali	Ignazio Mudu
41	Piuma	Antonio Sangervasio
42	Sono un bambino africano	Alessandro Zicca
43	Vivere è amare	M. Tomasi, M. Di Biase, I. Saiu, D. Cherchi
44	Io e te, nel medesimo respiro - Uniti nella diversità	M. Ardu - C. Melis, M. Usai, I Galliero
45	La terra promessa	Delia Altavilla
46	Nel mondo - Svanisci	Stefano Usai – Veronica Sulcis
47	Per ricordarti	Giorgia Aru, Federica Cau
48	Fueddus	Saverio Mannai
49	Un vecchio sul molo - Ancora	Camilla Targa – Cristina Ciceroni
50	Il pegno e il sogno	Zaccaria Gallo
51	Continuo	Stefano Zanna
52	L'ultimo canto	Renzo Furlano
53	I due fratelli	Franco Casadei
54	Vecchio	Lenio Vallati

55	<i>Solitudini</i>	Paolo Santato
56	<i>Carezza</i>	Daniele Locchi
57	<i>Sa coa de s'attu</i>	Mario Nurchis
58	<i>Tristezza – Solitudine</i>	Elena Astone – Daisy Petrelli
59	<i>Pensando a te</i>	Alessandro Usai
60	<i>Buio</i>	Francesco De Santis
61	<i>A mio padre</i>	Giuseppina Di Piazza
62	<i>Non è giusto</i>	Giorgia Montis
63	<i>Schiavo, perché?</i>	Michele Loi
64	<i>Di questo danzare</i>	Maurizio Orsi
65	<i>Il rumore del mare</i>	Ivana Notarangelo
66	<i>Ancora più mia</i>	Paola Scano
67	<i>Mi bastava poco per essere felice</i>	Ida Patta
68	<i>Lamentu pro Tiziana</i>	Vittoria Calzaghe
69	<i>Parole di pace – Io prego</i>	M. Cruccu – A. Secchi, C. Murgia
70	<i>Rosa screziata</i>	Francesco Di Ruggiero
71	<i>Alzheimer</i>	Rodolfo Vettorello
72	<i>Rugiada</i>	Luigia Perricone
73	<i>Ho guardato i tuoi occhi</i>	Alessandra Dalena
74	<i>Perle...emozioni dell'anima</i>	Alba Sanna
75	<i>Un abbraccio forte</i>	Elisa Ennas
76	<i>La pace universale – Dono</i>	Mattia Pinna – Marco Pia
77	<i>Su 'olu</i>	Antonio Piras
78	<i>Delfino bambino</i>	Maria Tina Battistina Biggio
79	<i>Una pagina di te</i>	Fabiola Ballini
80	<i>Teniamoci – Metamorfosi</i>	Fabio Pinna – Franca Antonini
81	<i>300 versi</i>	Silvia Favaretto
82	<i>Tra rive di cenere</i>	Raffaele Piras
83	<i>Domani</i>	Mariella Mulas
84	<i>Il mercante arabo</i>	Mario Borghi
85	<i>Ultimo saluto</i>	Antonio Lonardo
86	<i>Nuvole su cui dormire</i>	Vittorio Valerio Iannaco
87	<i>S'arreposu de s'omine giustu - Beru, fradi miu?</i>	Mauro Serra - Antonio Lampis
88	<i>Sarei Poeta</i>	Luca Melis
89	<i>Cos'è la guerra – Solidarietà</i>	M. F. Casu – I. Faedda
90	<i>I tuoi occhi</i>	Valeria Lisci
91	<i>Ali di vento</i>	Cassandra Venturini
92	<i>Quando ancora fiorivano le viole in primavera</i>	Fiorella Giovannelli
93	<i>Amarti</i>	Elisa Fumagalli
94	<i>Parole inutili</i>	Martina Dessi
95	<i>Lettere</i>	Giuseppina Pisu
96	<i>Sinis</i>	Teresina Manca
97	<i>Vorrei</i>	Tierno Hector
98	<i>La speranza</i>	Sonia Puppa
99	<i>La solidarietà – Mamma</i>	F. Peirani, L. Sardu – N. Muntoni
100	<i>Dipingere l'amore</i>	Serena Steri
101	<i>Paraulas pro tene</i>	Andrea Meleddu
102	<i>Ti cantava un usignolo</i>	Vincenzo Casu
103	<i>Compassione</i>	Giovanni Marras
104	<i>Figlia</i>	Renato Baroni
105	<i>La brezza</i>	Roberta Atzeni
106	<i>Is prendigheddas</i>	Ida Patta
109	<i>Ringraziamenti</i>	

*In esclusiva per l'Associazione
Gigi Ghirotti onlus
Oristano*

*Prodotto da una selezione di Poesie del 3° Concorso
"Poesie di Solidarietà...per ricordare Tiziana" Anno 2007"
dall'Associazione Cultura e Solidarietà...ricordando Tiziana
Via Machiavelli, 3 09036 Guspini – cell. 339 2040136*

*Finito di stampare Maggio 2007
Grafiche Ghiani - Monastir (Cagliari)*